

188.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>			
<i>Mozione:</i>			
Calzolaio .....	1-00108	5387	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>			
<i>Interpellanza:</i>			
D'Agrò .....	2-00463	5388	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Carboni .....	3-01369	5389	
Preda .....	3-01378	5389	
Buontempo .....	3-01383	5390	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Susini .....	5-01232	5390	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Cima .....	4-03857	5391	
Messa .....	4-03865	5391	
Messa .....	4-03871	5391	
Annunziata .....	4-03873	5391	
Annunziata .....	4-03874	5392	
Lettieri .....	4-03878	5393	
Lo Presti .....	4-03886	5394	
<b>Affari esteri.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	3-01370	5394	
			5395
			5395
			5396
			5396
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	3-01374		5396
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Briguglio .....	4-03889		5397
<b>Attività produttive.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Mereu .....	4-03868		5400
Cento .....	4-03884		5400
<b>Beni e attività culturali.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VII Commissione:			
Colasio .....	5-01229		5401
Grignaffini .....	5-01230		5402
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Raffaldini .....	4-03882		5403
<b>Comunicazioni.</b>			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Russo Spena .....	4-03877		5403

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cento .....	3-01377 5404	Olivieri .....	5-01231 5420
Deiana .....	3-01379 5404	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Leoni .....	3-01380 5404	Giulietti .....	4-03870 5421
Maurandi .....	3-01382 5405	Pepe Antonio .....	4-03875 5421
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pecoraro Scanio .....	4-03879 5422
Delmastro Delle Vedove .....	4-03854 5406	Bulgarelli .....	4-03888 5422
<b>Economia e finanze.</b>		Annunziata .....	4-03892 5423
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Molinari .....	4-03851 5406	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Molinari .....	4-03855 5407	Delmastro Delle Vedove .....	4-03872 5423
Molinari .....	4-03867 5407	Fistarol .....	4-03883 5424
Molinari .....	4-03869 5408	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-03880 5408	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-03881 5408	Molinari .....	5-01226 5425
<b>Giustizia.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cola .....	3-01376 5409	Delmastro Delle Vedove .....	3-01381 5426
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Carboni .....	5-01225 5409	Banti .....	5-01227 5427
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Onnis .....	5-01238 5428
Delmastro Delle Vedove .....	4-03852 5409	<b>Salute.</b>	
Jacini .....	4-03856 5411	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Jannone .....	4-03866 5412	XII Commissione:	
Delmastro Delle Vedove .....	4-03876 5413	Valpiana .....	5-01233 5428
Rotondi .....	4-03887 5413	Bindi .....	5-01234 5429
Messa .....	4-03893 5413	Conti Giulio .....	5-01235 5430
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Battaglia .....	5-01236 5430
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zanella .....	5-01237 5431
Paoletti Tangheroni .....	4-03853 5417	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Messa .....	4-03858 5417	Costa .....	5-01228 5432
Messa .....	4-03859 5418	<b>Apposizione di firme a mozioni .....</b>	<b>5432</b>
Messa .....	4-03860 5418	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Messa .....	4-03861 5418	<b>ispettivo .....</b>	<b>5432</b>
Messa .....	4-03862 5418	<b>Trasformazione di documenti del sindacato</b>	
Messa .....	4-03863 5418	<b>ispettivo .....</b>	<b>5432</b>
Messa .....	4-03864 5418		
Delmastro Delle Vedove .....	4-03885 5419		
Bielli .....	4-03890 5419		
Brusco .....	4-03891 5419		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

si è svolto a Johannesburg in Sudafrica dal 26 agosto al 4 settembre 2002 il World Summit on Sustainable Development, al quale hanno partecipato rappresentanti di quasi 190 Paesi, in oltre la metà dei casi capi di Stato o di Governo;

si sono svolti parallelamente incontri fra rappresentanti non governativi degli stessi Paesi: parlamentari, amministratori locali, forze sociali, ricercatori e scienziati;

il vertice ONU ha approvato una dichiarazione politica e un piano d'azione;

gli incontri paralleli hanno approvato documenti, spesso con un ricco positivo contributo di rappresentanti italiani;

deputati italiani di vari gruppi hanno diffuso una nota ufficiale, segnalando con disappunto la negativa assenza di uno spazio espositivo dell'Italia nella EXPO del vertice;

parlamentari e altri rappresentanti italiani hanno segnalato disattenzione e confusione nel coordinamento della nostra presenza a Johannesburg;

il Parlamento aveva approvato prima del vertice, mozioni e risoluzioni contenenti impegni per il Governo, in parte disattesi;

espressa una critica sull'assenza di uno spazio espositivo dell'Italia nella EXPO del vertice;

impegna il Governo:

a fornire entro il 15 ottobre 2002 una dettagliata relazione sulla composizione della delegazione governativa (e sulle ragioni che hanno indotto esclusioni e aggiunte dell'ultimo momento), sulle spese

affrontate, sui contatti intercorsi con organizzazioni non governative nella preparazione, sulla gestione della sistemazione a Johannesburg dei parlamentari e degli altri rappresentanti italiani;

a svolgere una relazione parlamentare entro il 15 ottobre 2002 sui tre eventi paralleli organizzati dall'Italia a Johannesburg, in collaborazione con la Cina, con il Niger e con l'UNCCD per la campagna « prima della pioggia »;

a inserire nel disegno di legge finanziaria per il 2003 misure di potenziamento e riordino della cooperazione italiana, intesa come cooperazione allo sviluppo sostenibile sia sul piano multilaterale che sul piano bilaterale, coerentemente con i documenti approvati a Johannesburg e con le proposte avanzate in più occasioni dal coordinamento delle organizzazioni non governative;

a predisporre entro il 15 ottobre 2002 e presentare al Parlamento una relazione dettagliata sull'attuazione degli indirizzi parlamentari connessi al vertice di Johannesburg votati il 13 giugno, il 20 giugno e il 17 luglio 2002, in particolare sulla necessità di aumentare la percentuale di PIL destinata all'aiuto allo sviluppo, considerata separatamente dalle iniziative di riduzione del debito;

a svolgere una relazione parlamentare entro la fine dell'anno sullo stato di attuazione in Italia delle convenzioni globali e dell'Agenda XXI, valorizzando il ruolo già svolto da enti locali e da altri soggetti non governativi;

a predisporre entro il 20 ottobre 2002 e presentare al Parlamento un documento sulle conseguenze per l'Italia e per l'Europa dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, definendo una quota di riduzione nazionale delle emissioni di gas serra di almeno il 50 per cento rispetto all'obiettivo del 6,5 per cento concordato dall'Italia in sede comunitaria (con una media europea dell'8 per cento);

a predisporre entro il 15 ottobre 2002 e presentare al Parlamento un documento

sul contributo dell'Italia ai fondi e ai progetti della Banca Mondiale, del GEF e di altri fondi internazionali per lo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle vecchie e nuove aree d'azione prioritaria del GEF;

a definire entro il 30 novembre 2002 un documento di indirizzo per l'attuazione nazionale del piano d'azione approvato a Johannesburg, con obiettivi e scadenze, anche in relazione agli impegni comunitari;

a predisporre entro il 30 novembre 2002 e presentare al Parlamento un documento preparatorio del 3° Forum sull'acqua che si svolgerà a Kyoto nel marzo 2003, confermando l'impostazione presentata dall'Italia al 2° Forum, contrastando la politica delle grandi dighe (spesso causa di migrazioni e disastri ambientali) e avanzando la proposta di un accordo internazionale per l'affermazione del diritto all'acqua, patrimonio essenziale e bene primario per ogni vivente sul pianeta, un accordo vincolante, quantificato, pubblico per garantire a tutti l'accesso all'acqua e innanzitutto ad acqua potabile.

(1-00108) « Calzolaio, Cima, Pistone, Fioroni, Intini, Rizzo, Violante, Castagnetti, Bindi, Boato, Pecoraro Scanio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da studi condotti dal Centro europeo per l'ambiente e la salute dell'Oms, divisione di Roma, in collaborazione con l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, nelle otto maggiori città ita-

liane, i danni sulla salute dei bambini da inquinamento atmosferico sono stimati complessivamente in 31.300 casi di bronchite acuta e in 39.000 casi di attacchi d'asma;

nella popolazione sotto i quindici anni ben il 28,6 per cento delle bronchiti acute e l'8,7 per cento degli attacchi d'asma sono stati stimati come attribuibili all'inquinamento da polveri fini;

quanto più piccole sono le particelle di polveri fini (*particulate matter*) tanto maggiore è la capacità di queste di penetrare i polmoni e di produrre effetti dannosi alla salute umana, pertanto la presenza di queste polveri determina il pericolo reale di un aumento delle morti per cancro del polmone o per malattie cardiopolmonari;

alcuni studi effettuati dal dipartimento di epidemiologia Asl-Rme di Roma hanno evidenziato un risultato allarmante, ossia un aumento dell'8 per cento del cancro ai polmoni e del 6 per cento di malattie cardiopolmonari per ogni 10 microgrammi di polveri fini per metro cubo; tali dati, messi in correlazione con persone soggette a fattori di rischio (età, peso, consumo di alcool e sigarette), fanno aumentare le percentuali succitate;

altre indagini dimostrano un aumento di leucemie in bambini che vivono in zone con molto traffico: i bambini sono i più soggetti a tali patologie per la minore capacità di escrezione degli agenti tossici a causa della ridotta funzione epatica e renale;

è stato stimato che il dato di polveri fini di diametro 10 micron o minore, misurato dalle centraline di controllo di Mestre arrivi alla soglia di allarme o la superi per gran parte dei mesi degli anni 2000 e 2001;

è prioritaria la realizzazione del passante autostradale Mira Quarto, i cui tempi di esecuzione vanno maggiormente contenuti, ad esempio utilizzando il sistema di intervento per blocchi, accele-

sul contributo dell'Italia ai fondi e ai progetti della Banca Mondiale, del GEF e di altri fondi internazionali per lo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle vecchie e nuove aree d'azione prioritaria del GEF;

a definire entro il 30 novembre 2002 un documento di indirizzo per l'attuazione nazionale del piano d'azione approvato a Johannesburg, con obiettivi e scadenze, anche in relazione agli impegni comunitari;

a predisporre entro il 30 novembre 2002 e presentare al Parlamento un documento preparatorio del 3° Forum sull'acqua che si svolgerà a Kyoto nel marzo 2003, confermando l'impostazione presentata dall'Italia al 2° Forum, contrastando la politica delle grandi dighe (spesso causa di migrazioni e disastri ambientali) e avanzando la proposta di un accordo internazionale per l'affermazione del diritto all'acqua, patrimonio essenziale e bene primario per ogni vivente sul pianeta, un accordo vincolante, quantificato, pubblico per garantire a tutti l'accesso all'acqua e innanzitutto ad acqua potabile.

(1-00108) « Calzolaio, Cima, Pistone, Fioroni, Intini, Rizzo, Violante, Castagnetti, Bindi, Boato, Pecoraro Scanio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da studi condotti dal Centro europeo per l'ambiente e la salute dell'Oms, divisione di Roma, in collaborazione con l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, nelle otto maggiori città ita-

liane, i danni sulla salute dei bambini da inquinamento atmosferico sono stimati complessivamente in 31.300 casi di bronchite acuta e in 39.000 casi di attacchi d'asma;

nella popolazione sotto i quindici anni ben il 28,6 per cento delle bronchiti acute e l'8,7 per cento degli attacchi d'asma sono stati stimati come attribuibili all'inquinamento da polveri fini;

quanto più piccole sono le particelle di polveri fini (*particulate matter*) tanto maggiore è la capacità di queste di penetrare i polmoni e di produrre effetti dannosi alla salute umana, pertanto la presenza di queste polveri determina il pericolo reale di un aumento delle morti per cancro del polmone o per malattie cardiopolmonari;

alcuni studi effettuati dal dipartimento di epidemiologia Asl-Rme di Roma hanno evidenziato un risultato allarmante, ossia un aumento dell'8 per cento del cancro ai polmoni e del 6 per cento di malattie cardiopolmonari per ogni 10 microgrammi di polveri fini per metro cubo; tali dati, messi in correlazione con persone soggette a fattori di rischio (età, peso, consumo di alcool e sigarette), fanno aumentare le percentuali succitate;

altre indagini dimostrano un aumento di leucemie in bambini che vivono in zone con molto traffico: i bambini sono i più soggetti a tali patologie per la minore capacità di escrezione degli agenti tossici a causa della ridotta funzione epatica e renale;

è stato stimato che il dato di polveri fini di diametro 10 micron o minore, misurato dalle centraline di controllo di Mestre arrivi alla soglia di allarme o la superi per gran parte dei mesi degli anni 2000 e 2001;

è prioritaria la realizzazione del passante autostradale Mira Quarto, i cui tempi di esecuzione vanno maggiormente contenuti, ad esempio utilizzando il sistema di intervento per blocchi, accele-

rando la trattativa legata agli espropri mediante un aumento dei finanziamenti ad essi indirizzati —:

se, dato il grave rischio ambientale derivante dall'aumento delle polveri fini con gravi ripercussioni per la salute dei residenti, in particolare dei bambini e degli anziani, il Presidente del Consiglio intenda dichiarare, nell'ambito delle sue competenze e poteri di responsabilità della protezione civile nazionale, lo stato di calamità ambientale da attivarsi attraverso l'istituzione di un'*Autorithy* che gestisca tutte le iniziative per fronteggiare la complessità delle problematiche derivanti dalla situazione viabilistica ed ambientale attorno all'area di Mestre, investendo sia il ruolo regionale sia i comuni maggiormente interessati;

quali iniziative intenda adottare per il potenziamento dei collegamenti via rotaia e via nave privilegiando la cooperazione degli enti locali attraverso anche partecipazioni societarie con la FS cargo per l'uso dei treni e con la Società di navigazione operante nel trasporto cabottiero marittimo, attingendo allo scopo ai finanziamenti europei già previsti per il corridoio n. 5 e corridoio adriatico che, nel « nodo di Mestre », vedono il loro intreccio.

(2-00463)

« D'Agrò ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

**CARBONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro della giustizia si è recato nell'isola di Cavallo, in territorio francese, di fronte all'arcipelago de « La Maddalena » per salutare Vittorio Emanuele IV;

negli stessi giorni il senatore Castelli durante le vacanze trascorse nella struttura penitenziaria di *Is Arenas* gestita dall'ente costituito dal Corpo della Polizia penitenziaria non avrebbe trovato il tempo

per visitare gli istituti penitenziari della Sardegna che versano tutti in condizioni di forte degrado —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto che ha prodotto forte indignazione;

se il Ministro abbia utilizzato mezzi del Corpo di Polizia penitenziaria per recarsi nell'isola di Cavallo, in acque francesi;

se ritenga dignitosa per il Governo italiano la deferente visita del Ministro della giustizia ad una persona che proprio in quell'isola ha commesso un grave reato uccidendo un cittadino tedesco. (3-01369)

**PREDA e SEDIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Avvenire* in data 10 luglio riporta la notizia che la piazza d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino è stata intitolata ad Italo Balbo;

il suddetto piazzale, pur all'interno dell'aeroporto, è adibito a scalo degli aerei delle massime autorità dello Stato italiano e di Stati esteri;

la suddetta intitolazione è avvenuta per decisione dello Stato maggiore dell'Aeronautica;

Italo Balbo, oltre che un noto aviatore, è stato anche un noto fascista, uno squadrista, il responsabile delle violenze fasciste nel ferrarese e furono i suoi squadristi che la sera del 23 agosto 1923 assalirono ed uccisero a manganellate Don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta (Ferrara), cappellano militare durante la prima guerra mondiale, decorato di medaglia d'argento;

nel sito internet dell'Aeronautica militare c'è un profilo di Balbo, che dovrebbe quanto meno non falsare la storia del nostro Paese —:

quali iniziative intenda prendere per revocare la decisione dell'Aeronautica mi-

litare e per consigliare la stessa Aeronautica a ristabilire la verità storica sul sito internet in merito alla figura d'Italo Balbo. (3-01378)

**BUONTEMPO e LA STARZA** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha riportato una notizia che fa riferimento ad alcuni passaggi televisivi apparsi, sulle maggiori reti americane, dove per pubblicizzare una marca di *traveller's cheque*, si invitavano gli eventuali turisti statunitensi a fare uso di questo mezzo di pagamento al fine di sopperire a furti e scippi;

il filmato ritrae una turista americana a passeggio nelle strade di Roma, la stessa viene avvicinata da due ragazzi in vespa, che le scippano la borsetta in mezzo a passanti che, non solo non portano soccorso alla sventurata ma che se la ridono alla grande. Nei passaggi successivi si vedono poi i due scippatori romani dividersi felicemente il frutto, in dollari, della raggiunta refurtiva;

tale pubblicità porta indubbiamente un notevole danno non solo commerciale, ma anche morale e di immagine al nostro Paese che certamente non è meritorio di simili infamanti immagini —:

quali comportamenti le nostre istituzioni competenti intendano assumere nei confronti degli USA e specificatamente nei confronti dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia per ottenere un necessario giudizio di condanna nei riguardi dell'operato della impresa statunitense che ha avuto l'ardire di dare una immagine siffatta del nostro Paese, che non solo non risponde a verità e nel quale l'incidenza degli scippi e dei furti è in percentuale infinitamente più bassa di quanto non accada nel loro Paese. (3-01383)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**SUSINI e BOLOGNESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro*

*delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il cantiere navale Fratelli Orlando sta attraversando una grave crisi finanziaria dovuta al concorso di più fattori: la sleale concorrenza dei paesi asiatici, una non adeguata politica di sostegno al settore da parte della Unione europea e una non corrispondente strategia del nostro paese a difesa dell'armamento e dei cantieri;

una esposizione finanziaria, aggravatasi in modo drammatico a seguito del mancato ritiro di navi, ormai completate, da parte dei committenti che hanno invocato per motivare il rifiuto ritardi di costruzione;

scelte di politica industriale e finanziario che hanno gravato sui costi di produzione, sulla gestione e sui conti economici dell'azienda;

il cantiere navale Fratelli Orlando ha rappresentato fino ad oggi un patrimonio industriale e produttivo di altissima portata arrivando ad impiegare tra soci e personale dell'indotto fino a mille persone;

la situazione finanziaria si è resa più difficile a seguito del non ritiro delle navi ed in particolare di quella commissionata da Telecom tanto da mettere in condizione il consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato di richiedere l'amministrazione controllata per la quale il 23 settembre è già stata convocata l'assemblea dei creditori;

l'attuale situazione operativa dell'Azienda vede l'impiego dei lavoratori ridotto al minimo con la loro messa in C.I.G.S. senza possibilità di anticipo dell'indennità da parte dell'Azienda;

nei giorni scorsi il sindaco di Livorno ha informato della difficile crisi del cantiere navale la Presidenza del Consiglio incontrando il Sottosegretario dottor Gianni Letta;

la stessa Presidenza del Consiglio ha manifestato la disponibilità ad assumere una iniziativa verso Telecom perché co-

munque vi sia da parte di quest'ultima almeno una disponibilità a concorrere ad una soluzione positiva per quanto riguarda il ritiro della nave « Pertinacia » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti di Telecom S.p.A. per addivenire ad un esito positivo della vicenda e scongiurare un disimpegno di Telecom al fine di salvaguardare i livelli occupazionali nel cantiere. (5-01232)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2001 l'interrogante ha già chiesto, attraverso l'interrogazione n. 4/00624 al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, informazioni riguardo alla concessione mineraria alla Cementir S.p.A. per lo sfruttamento di una miniera di Marna Cementizia nel comune di Voltaggio (Alessandria) e la conseguente costruzione di un nuovo acquedotto all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo nella Val Lemme, alla quale non è stata mai data una risposta;

mercoledì 11 settembre 2002 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato via libera ai lavori per l'acquedotto e la cava della società Cementir S.p.A. (nonostante in nuovo titolo della parte seconda della Costituzione e al fatto che le concessioni minerarie siano di competenza delle Regioni), scavalcando i pareri negativi dei comuni, della regione, e ignorando la valutazione d'impatto ambientale richiesta dal ministero dell'ambiente;

alla richiesta di visionare la documentazione uscita dalla riunione presso la Presidenza del Consiglio, è stato risposto che non è prassi del Governo divulgare le relazioni ufficiali —:

in base a quale normativa sia stato negato l'accesso alla documentazione sum-

menzionata quando la legge n. 241 del 7 agosto 1990 sancisce il diritto di accesso ai documenti amministrativi. (4-03857)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero (settimanale « Tempi » - luglio 2002) che l'aggio richiesto da Lottomatica sul lotto sia « così alto (800/1.000 miliardi all'anno) rispetto, ad esempio, a quello del concorrente Sisal sul superenalotto (meno di duecento) »;

se corrisponda al vero che per il lotto Lottomatica, nel 2001, abbia « versato all'erario solo il 21 per cento della spesa mentre Sisal per l'enalotto il 54 per cento »;

per quale motivo per l'erario tali entrate siano in percentuale fissa per Sisal ed a percentuale variabile per Lottomatica;

se corrisponda al vero che l'attività pubblicitaria di Lottomatica sia a carico dello Stato. (4-03865)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, come recentemente pubblicamente denunciato dal sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe), che in alcune carceri degli agenti siano stati picchiati da detenuti;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare una maggiore sicurezza agli uomini della polizia penitenziaria impegnati all'interno delle strutture carcerarie. (4-03871)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Nocera Inferiore è stato istituito per far fronte all'esigenza,

fortemente avvertita, di disporre di un presidio giudiziario idoneo ad assicurare una tempestiva ed efficace risposta di giustizia sul territorio dell'agro nocerino-sarnese, notoriamente caratterizzato da una fortissima e qualificata presenza della criminalità organizzata e dalla diffusa pratica dell'illegalità in ogni settore della vita pubblica e privata, tanto che ben quattro popolose città del circondario (Angri, Paganì, Sarno, Scafati) hanno visto in passato sciogliere i rispettivi consigli comunali per infiltrazioni camorriste;

nel territorio sono presenti ulteriori ed estesi fenomeni negativi quali i fatti di microcriminalità, l'assenza di strutture e di servizi pubblici adeguati, la crisi industriale, la dispersione scolastica e la disoccupazione crescente, che costituiscono oggettivamente terreno di coltura sia per tensioni sociali e continua litigiosità, e sia, quel che è più grave, per la formazione di una mentalità e di una pratica camorrista;

gli uffici giudiziari di Nocera Inferiore (pretura circondariale, procura della Repubblica e tribunale) appaiono vistosamente deficitari quanto a strutture, ad organici e strumenti operativi rispetto alla notevole mole di lavoro ed alle concrete necessità di intervento che quel contesto socio-economico impone;

tale situazione è stata più volte rappresentata al Ministro della giustizia dagli organi istituzionali locali;

le popolazioni residenti nel circondario di quel tribunale, superando la sfiducia derivante da vari anni di disattenzione, vedono nella presenza attiva dello Stato un segno di attenzione ed un'occasione di riscatto e di speranza che non può andare delusa —:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare un decoroso funzionamento degli uffici giudiziari di Nocera Inferiore ed, in particolare; se non ritenga urgente e opportuno:

a) provvedere già nella prossima legge all'assegnazione di finanziamenti

utili (ai lavori di ampliamento dell'attuale palazzo di giustizia) (realizzazione della cittadella giudiziaria), il cui iter è stato già avviato da tempo;

b) provvedere alla copertura dei posti del personale amministrativo ancora vacanti nonché disporre l'aumento dell'organico di detto personale, compreso il numero degli ufficiali giudiziari, che è palesemente insufficiente sia rispetto alla quantità del lavoro che rispetto agli uffici analoghi;

c) aumentare il fondo assegnato per il lavoro straordinario del personale in servizio, così da consentire di soddisfare la pressante esigenza di fare ricorso alla protrazione dell'attività lavorativa oltre il normale orario d'ufficio;

d) avviare le procedure del caso per l'istituzione di una casa circondariale nel territorio del tribunale, dovendo attualmente i detenuti essere ristretti nel carcere di Salerno con conseguente appesantimento dell'attività dei magistrati, delle forze dell'ordine e dei legali per l'attività di traduzione;

e) istituire una sezione di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica di Nocera Inferiore nonché provvedere all'adeguamento del personale in forza alla polizia di Stato, alla guardia di finanza ed ai carabinieri nei vari uffici e caserme presenti sul territorio;

f) dotare gli uffici giudiziari di Nocera Inferiore di servizi di fono-registrazione, informatizzazione, eccetera, nonché di un centro per le intercettazioni telefoniche — allo stato inesistente — presso quella procura della Repubblica.

(4-03873)

ANNUNZIATA e IANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Salerno sono da tempo in prima linea nella lotta al cri-

mine, essendo stati pesantemente interessati sia dal fenomeno terroristico che da quello camorristico;

in questi ultimi anni l'attività di tali uffici ha avuto, nel settore penale, un notevole incremento sia qualitativo che quantitativo, per lo sviluppo di molteplici filoni di indagini riguardanti illeciti correlati a gravi fenomeni criminosi di vecchia e nuova natura;

nel settore civile la giurisdizione è ormai al collasso dato l'enorme numero di cause pendenti;

la procura della Repubblica, presso la pretura circondariale di Salerno lavora in condizioni che offendono la dignità professionale degli operatori e che fra non molto porteranno alla paralisi dell'ufficio;

anche l'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Salerno lamenta lo stato di estrema difficoltà in cui è costretto ad operare per l'insufficienza dell'organico dei magistrati e del personale ausiliario e che le sezioni penali del tribunale, per il numero dei giudici addetti, non possono far fronte al rispettivo carico di lavoro;

anche la procura della Repubblica presso il tribunale, pur se accresciuta di numero a seguito dell'istituzione della direzione distrettuale antimafia, lamenta di lavorare a ritmi insostenibili —:

quali urgenti iniziative, adeguate alla gravità della situazione, il Ministro della giustizia intenda sollecitare al fine di rimuovere le gravi carenze suindicate, e in particolare, se non ritenga utile ed opportuno di avvalersi della facoltà prevista dall'ordinamento giudiziario di richiedere, previa la verifica del caso, al Consiglio superiore della magistratura l'applicazione di altri magistrati agli uffici giudiziari di Salerno più gravati ed in difficoltà;

se non ritenga utile ed opportuno provvedere all'immediata copertura dei posti del personale amministrativo ancora

vacanti ed all'aumento del relativo organico insufficiente;

se non ritenga utile ed opportuno aumentare il fondo assegnato ai vari uffici per il lavoro straordinario in modo da consentire al personale ausiliario maggiori prestazioni lavorative consistenti, spesso, nell'assistenza alle udienze pomeridiane che altrimenti non possono essere celebrate. (4-03874)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il medico fotoreporter lucano Raffaele Ciriello, come è noto, fu assassinato il 13 marzo scorso a Ramallah in territorio palestinese;

le autorità israeliane, pur di fronte alle evidenze fotografiche, hanno cinicamente negato le responsabilità dell'esercito israeliano, che in quel momento era impegnato in una feroce azione di attacco e rastrellamento in terra di Palestina;

lo scontro armato tra le forze israeliane ed un gruppo di palestinesi, al cui centro purtroppo venne a trovarsi il dottor Ciriello, risulta filmato dallo stesso fotoreporter prima di accasciarsi al suolo colpito a morte, e vi sarebbero, inoltre, le testimonianze dei giornalisti RAI Ricucci e Sanna, che in modo inconfutabile evidenziano le responsabilità dei militari israeliani;

perciò è davvero grave che le autorità di governo dello Stato di Israele, negando l'evidenza, con grande improntitudine neghino qualsiasi responsabilità. Ciò offende la verità e testimonia scarso rispetto per l'Italia e per il suo Governo, che finora non ha sentito il bisogno di rintuzzare le affermazioni delle autorità suddette —:

quali atti ed iniziative intenda adottare nei confronti del Governo israeliano perché ratifichi le affermazioni finora fatte e si assuma tutte le responsabilità della barbara uccisione del valoroso fotoreporter lucano. (4-03878)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è previsto il riconoscimento della causa di servizio e/o dell'equo indennizzo nel caso in cui il dipendente riporti infermità durante lo svolgimento del proprio lavoro;

il riconoscimento della causa di servizio e la relativa liquidazione sono stabiliti dal comitato, di verifica per le cause di servizio, già comitato per le pensioni privilegiate;

il decreto legislativo n. 303 del 1999 ha disposto il trasferimento dell'ufficio di segreteria del comitato di verifica per le cause di servizio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero dell'economia e delle finanze;

i dipendenti già in servizio presso il comitato hanno esercitato, in maggioranza, l'opzione per il ruolo della Presidenza del Consiglio, privando così l'ufficio dell'esperienza maturata dal personale;

in conseguenza di ciò, le riunioni settimanali del comitato sono state ridotte da otto a due;

ulteriori difficoltà sono derivate dalle lunghe procedure di emanazione dei provvedimenti di rinnovo biennale dei membri del comitato, previsti dalla legge vigente, essendo la precedente nomina scaduta il 24 giugno 2000;

i lavori del comitato hanno, in conseguenza, subito un fermo totale dell'attività dal luglio 2000 al febbraio 2001, data di ricostituzione del nuovo organismo;

il 29 ottobre del 2001 è stato emanato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 461, il Regolamento per la semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della p.p.o. e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

in base a tale regolamento, le domande, sia pendenti all'atto della costituzione del nuovo Comitato che successive, devono essere trattate nel termine massimo di dodici mesi e il Presidente del Comitato deve adottare gli opportuni provvedimenti organizzativi e disporre la ripartizione dei carichi di lavoro;

fino all'agosto di quest'anno, l'Ufficio di segreteria del Comitato comunica che ancora confida di poter accelerare i tempi di trattazione delle numerosissime pratiche e non fornisce alcuna indicazione dei provvedimenti e delle iniziative per dare soluzione alla vicenda, con la conseguenza che migliaia sono le pratiche da esaminare, con inammissibili ritardi che aggravano il disagio dei cittadini che attendono il giusto risarcimento —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere funzionante ed operativo il lavoro del predetto Comitato al fine di garantire la sollecita evasione delle domande arretrate. (4-03886)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre il recentissimo dibattito svoltosi innanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite sembra abbia rafforzato la tesi « interventistica » del Presidente degli Stati Uniti d'America nei confronti del regime iracheno, continua la vana ricerca di prove convincenti e sicure della « colpevolezza » del Presidente Saddam Hussein in ordine alla produzione di armi di distruzione di massa;

in particolare appaiono decisamente sottovalutate informazioni, stranamente non veicolate con la necessaria rilevanza, di segno assolutamente diverso rispetto alle informazioni ufficiali trasmesse alla stampa;

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è previsto il riconoscimento della causa di servizio e/o dell'equo indennizzo nel caso in cui il dipendente riporti infermità durante lo svolgimento del proprio lavoro;

il riconoscimento della causa di servizio e la relativa liquidazione sono stabiliti dal comitato, di verifica per le cause di servizio, già comitato per le pensioni privilegiate;

il decreto legislativo n. 303 del 1999 ha disposto il trasferimento dell'ufficio di segreteria del comitato di verifica per le cause di servizio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero dell'economia e delle finanze;

i dipendenti già in servizio presso il comitato hanno esercitato, in maggioranza, l'opzione per il ruolo della Presidenza del Consiglio, privando così l'ufficio dell'esperienza maturata dal personale;

in conseguenza di ciò, le riunioni settimanali del comitato sono state ridotte da otto a due;

ulteriori difficoltà sono derivate dalle lunghe procedure di emanazione dei provvedimenti di rinnovo biennale dei membri del comitato, previsti dalla legge vigente, essendo la precedente nomina scaduta il 24 giugno 2000;

i lavori del comitato hanno, in conseguenza, subito un fermo totale dell'attività dal luglio 2000 al febbraio 2001, data di ricostituzione del nuovo organismo;

il 29 ottobre del 2001 è stato emanato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 461, il Regolamento per la semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della p.p.o. e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

in base a tale regolamento, le domande, sia pendenti all'atto della costituzione del nuovo Comitato che successive, devono essere trattate nel termine massimo di dodici mesi e il Presidente del Comitato deve adottare gli opportuni provvedimenti organizzativi e disporre la ripartizione dei carichi di lavoro;

fino all'agosto di quest'anno, l'Ufficio di segreteria del Comitato comunica che ancora confida di poter accelerare i tempi di trattazione delle numerosissime pratiche e non fornisce alcuna indicazione dei provvedimenti e delle iniziative per dare soluzione alla vicenda, con la conseguenza che migliaia sono le pratiche da esaminare, con inammissibili ritardi che aggravano il disagio dei cittadini che attendono il giusto risarcimento —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere funzionante ed operativo il lavoro del predetto Comitato al fine di garantire la sollecita evasione delle domande arretrate. (4-03886)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre il recentissimo dibattito svoltosi innanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite sembra abbia rafforzato la tesi « interventistica » del Presidente degli Stati Uniti d'America nei confronti del regime iracheno, continua la vana ricerca di prove convincenti e sicure della « colpevolezza » del Presidente Saddam Hussein in ordine alla produzione di armi di distruzione di massa;

in particolare appaiono decisamente sottovalutate informazioni, stranamente non veicolate con la necessaria rilevanza, di segno assolutamente diverso rispetto alle informazioni ufficiali trasmesse alla stampa;

l'agenzia di stampa *Agi/Reuters* di domenica 15 settembre 2002 (ore 22,42) ha diffuso la notizia secondo cui tre parlamentari francesi che hanno visitato una vecchia centrale nucleare irachena distrutta dai bombardamenti sin dal lontano 1991, in occasione della guerra del Golfo, hanno negato che i ruderi che restano dell'originario impianto siano utilizzabili per la preparazione di ordigni nucleari;

i tre parlamentari francesi sono giunti in territorio iracheno per effettuare sopralluoghi nei siti in cui, secondo le « prove » fornite in questi giorni dagli Stati Uniti d'America al mondo intero, gli iracheni produrrebbero armi di sterminio;

la visita, secondo l'agenzia, sarebbe stata effettuata nella vecchia centrale di Tuweitha, a 20 chilometri da Baghdad, con la presenza di numerosi giornalisti, si è conclusa con la seguente testuale dichiarazione del capo della delegazione onorevole Thierry Mariani: « Non abbiamo trovato prove a conferma delle affermazioni degli Stati Uniti secondo cui l'Iraq produce o sviluppa armi di distruzione di massa »;

la sconcertante constatazione effettuata, alla presenza di giornalisti, dai tre parlamentari francesi rafforza il dubbio circa l'effettiva sussistenza degli estremi che legittimerebbero l'intervento armato nei confronti dell'Iraq;

la posizione del Governo italiano non può essere evidentemente assunta senza una preventiva verifica seria, ed eseguita in proprio, dell'effettiva realtà irachena, tenuto conto che la storia ampiamente insegna che i servizi di informazione, alla vigilia dei conflitti, si trasformano in servizi di disinformazione —:

in ragione dell'urgenza di assumere, sulla questione irachena, una posizione consapevolmente decisa, se non ritenga di verificare in proprio l'esattezza delle informazioni trasmesse dagli Stati Uniti d'America, atteso che la citata visita di tre parlamentari francesi ha consentito di accertare che, almeno in punto efficienza della centrale nucleare di Tuweitha, la

« prova » offerta dalla Casa Bianca è certamente, ad avviso dell'interrogante, una clamorosa ed inquietante bugia propagandistica. (3-01370)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, istituita presso il ministero degli affari esteri, ha accolto la domanda di finanziamento della traduzione, in lingua croata, del volume dal titolo « Storia del pane, della pasta e dell'olio » edita dalla « Collana Il Quadrifoglio » e tradotta dal giornalista della Rai Vincenzo Mollica;

non appare agevole comprendere, dal titolo del volume, quale rilevanza possa avere la trattazione del relativo argomento sotto il profilo della promozione della cultura italiana all'estero —:

a quanto ammonti il costo della traduzione del volume « Storia del pane, della pasta e dell'olio » in lingua croata, a cura del giornalista Vincenzo Mollica, e quali siano state le ragioni che hanno indotto la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero a ritenere rilevante tale opera sotto il profilo della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01371)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alla luce del contenuto del servizio apparso sul quotidiano « Libero » di giovedì 12 settembre 2002, alla pagina 11, dedicato alle attività di traduzione in lingua straniera di opere destinate alla promozione della cultura italiana nel mondo, appare difficile comprendere quali siano i controlli che vengono esercitati — se esercitati — sull'attività della commissione nazionale per promozione della cultura italiana all'estero, operante in seno al ministero degli affari esteri;

la spesa annua per le traduzioni è di circa 516.000 Euro —:

se, ferma restando l'autonomia di giudizio della predetta commissione, sia esercitato un controllo sull'attività svolta e se siano state impartite direttive, e, in caso affermativo, quali per l'utilizzo di criteri di effettiva valutazione dell'impatto delle opere traducendo dal punto di vista della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01372)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero degli affari esteri opera la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, presieduta dal pro-rettore dell'università per stranieri di Siena, professor Riccardo Campa;

la commissione è composta da docenti ed esperti di lingua italiana;

la commissione si avvale altresì della collaborazione del gruppo lingue ed editoria, che offre il proprio contributo al fine di istituire le domande di finanziamento della traduzione di opere italiane in lingua straniera con l'obiettivo della diffusione della cultura italiana nel mondo —:

da quante persone, complessivamente, è composta la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero;

se la commissione abbia come componenti tutti soggetti esterni al ministero degli affari esteri e, comunque, quale sia il costo complessivo annualmente sostenuto per corrispondere le competenze dovute ai membri;

quali siano i parametri per la determinazione delle competenze che vengono liquidate ai membri della Commissione. (3-01373)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 12 settembre 2002, alla pagina 11, ha pubblicato un servizio a dir poco sconcertante circa la spesa annua per traduzioni effettuate nell'ambito dell'attività di promozione della cultura italiana all'estero;

è in funzione il gruppo lingue ed editoria della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero presso il Ministero degli affari esteri;

la precitata commissione valuta le richieste di accesso ai finanziamenti per la traduzione di opere;

attualmente è in corso la traduzione di un saggio di economia politica scritta da un docente italiano per il governo cinese, secondo quanto riferisce l'ambasciatore Aloisi de Lardere —:

chi abbia inoltrato la domanda per accedere al finanziamento della traduzione;

quale sia stato il giudizio della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero in ordine a tale domanda;

quale importo dovrà essere sostenuto per la traduzione dell'opera;

quale specifica rilevanza si ritiene che possa avere l'opera in fase di traduzione dal punto di vista della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01375)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, avente ad oggetto « Riforma del-

la spesa annua per le traduzioni è di circa 516.000 Euro —:

se, ferma restando l'autonomia di giudizio della predetta commissione, sia esercitato un controllo sull'attività svolta e se siano state impartite direttive, e, in caso affermativo, quali per l'utilizzo di criteri di effettiva valutazione dell'impatto delle opere traducendo dal punto di vista della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01372)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero degli affari esteri opera la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, presieduta dal pro-rettore dell'università per stranieri di Siena, professor Riccardo Campa;

la commissione è composta da docenti ed esperti di lingua italiana;

la commissione si avvale altresì della collaborazione del gruppo lingue ed editoria, che offre il proprio contributo al fine di istituire le domande di finanziamento della traduzione di opere italiane in lingua straniera con l'obiettivo della diffusione della cultura italiana nel mondo —:

da quante persone, complessivamente, è composta la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero;

se la commissione abbia come componenti tutti soggetti esterni al ministero degli affari esteri e, comunque, quale sia il costo complessivo annualmente sostenuto per corrispondere le competenze dovute ai membri;

quali siano i parametri per la determinazione delle competenze che vengono liquidate ai membri della Commissione. (3-01373)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 12 settembre 2002, alla pagina 11, ha pubblicato un servizio a dir poco sconcertante circa la spesa annua per traduzioni effettuate nell'ambito dell'attività di promozione della cultura italiana all'estero;

è in funzione il gruppo lingue ed editoria della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero presso il Ministero degli affari esteri;

la precitata commissione valuta le richieste di accesso ai finanziamenti per la traduzione di opere;

attualmente è in corso la traduzione di un saggio di economia politica scritta da un docente italiano per il governo cinese, secondo quanto riferisce l'ambasciatore Aloisi de Lardereel —:

chi abbia inoltrato la domanda per accedere al finanziamento della traduzione;

quale sia stato il giudizio della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero in ordine a tale domanda;

quale importo dovrà essere sostenuto per la traduzione dell'opera;

quale specifica rilevanza si ritiene che possa avere l'opera in fase di traduzione dal punto di vista della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01375)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, avente ad oggetto « Riforma del-

l'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59», all'articolo 35 prevede il trasferimento in capo al ministero medesimo delle funzioni e dei compiti attribuiti al Ministero delle politiche agricole in materia di polizia forestale ambientale;

l'operatività del terzo comma del citato articolo 11 del decreto legislativo n. 300/1999, a seguito di successiva norma, doveva avere inizio a far data dal 1° giugno 2001;

il successivo articolo 35 del decreto legislativo n. 300/1999 delinea le aree funzionali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed indica le funzioni ed i compiti di spettanza statale;

in particolare è prevista la competenza in materia di polizia ambientale e di polizia forestale ambientale —:

se non ritenga di dover prevedere l'istituzione di un nucleo del corpo forestale dello Stato alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per quanto concerne compiti e funzioni previsti dagli articoli 35 e 36 del decreto legislativo n. 300/1999, che operi in stretta collaborazione con il nucleo dei carabinieri per la tutela ambientale.

(3-01374)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, PAOLONE e PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Eurogen S.p.A., con sede in Roma, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 8 luglio 1986 n. 349 recante «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale» ed in conformità agli indirizzi di cui alla circolare ministeriale del 1° agosto 1989, nell'ambito del progetto della suddetta società di poter alimentare anche con Orimulsion le due sezioni da 320 Me-

gaWatt della propria centrale termoelettrica di San Filippo del Mela (Messina) e, rendendosi necessaria, per la ricezione di tale combustibile, la realizzazione di un nuovo terminale marittimo nel paraggio di Milazzo al quale far approdare navi oceaniche provenienti dal Venezuela per la ricezione di tale combustibile, inoltrava, in data 1° agosto 2002, relativa «Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» allo stesso ministero, allegando il progetto di massima del suddetto terminale, lo studio di impatto ambientale ed una sintesi di quest'ultimo, mettendoli a disposizione, per la consultazione del pubblico, presso l'assessorato territorio ed ambiente della regione Sicilia, via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo;

la Eurogen S.p.A., riconoscendo che l'opera di cui trattasi appartiene alla categoria di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 28 febbraio 1992 n. 220, «Terminali per il carico e scarico di idrocarburi e di sostanze pericolose» e, pertanto sottoposta alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, presentava il predetto Studio di impatto ambientale;

la Eurogen S.p.A. descrive il terminale marittimo che trattasi come costituito da:

a) una boa galleggiante larga 10,3 metri, lunga 10,3 metri ed alta 8,30 metri, ancorata con numero 6 catene ed altrettanti piloni affondati nel fondale marino a 70 metri sul livello del mare;

b) due manichette per lo scarico dell'Orimulsion collegate alla testa rotante della suddetta boa;

c) una tubazione flessibile che collega il terminale della testa rotante alla tubazione sottomarina;

d) una tubazione, in parte sottomarina ed in parte a terra, che collega il terminale al serbatoio di stoccaggio della centrale di San Filippo del Mela;

la Eurogen S.p.A. prevede la ricezione di navi petroliere oceaniche di taglia fino a 150.000 DWG (tonnellaggio lordo trasportabile) e lo scarico di Orimulsion e di olio combustibile denso (OCD) per un traffico di circa 16 navi/anno, con una taglia media di 80.000 DWG, per un volume di circa 1.300.000 tonnellate/anno di Orimulsion;

l'Orimulsion, emulsione meccanica di bitume naturale in acqua dolce, è un combustibile molto economico ma esso, come evidenziato da un progetto di ricerca (*Externe*) della Commissione europea, è comparabile, per il suo alto contenuto di ossido di zolfo, ossidi di azoto e di polveri fini, ai combustibili pesanti e contiene, tra l'altro, concentrazioni di metalli pesanti, quali il vanadio, il nickel ed il mercurio, notoriamente molto pericolosi per la salute umana, ben più elevate dei combustibili pesanti. Infatti, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995, all'articolo 1, comma 3, include tra i combustibili liquidi utilizzabili in impianti termo-elettrici con potenza termica superiore a 50 megaWatt, le emulsioni in acqua in bitumi naturali con contenuto di acqua non superiore al 35 per cento in peso, aventi un contenuto di zolfo non superiore al 3 per cento inteso ed un contenuto nickel e vanadio non superiore, come somma, a 450 parti per milione, contro una concentrazione massima ammissibile di 230 parti per milione per l'olio combustibile ed il petrolio;

la decisione, attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995, di ricomprendere l'Orimulsion tra i combustibili utilizzabili da impianti di più di 50 megawatt di potenza era stata presa acriticamente, tenendo conto soltanto dai dati forniti dal produttore, senza precedenti o successivi esaurienti studi ambientali e tossicologici;

l'Orimulsion è oggi utilizzato a pieno regime, fra i Paesi europei soltanto in Danimarca, mentre recentemente sia l'Inghilterra che la Florida hanno rifiutato analoghi progetti di riconversione di centrali ad Orimulsion;

l'Orimulsion rappresenta inoltre un rischio nel trasporto mediante navi petroliere, esclusivamente del tipo a doppio scafo, in quanto, in caso di dispersione in mare, gli effetti sulla fauna e sulla vegetazione marine sarebbero irreparabili e un suo recupero sarebbe reso impraticabile dal fatto che esso non rimane a galla ma si posiziona a circa 70-80 centimetri dal pelo dell'acqua per poi precipitare sui fondali;

l'Orimulsion rappresenta inoltre un rischio nello smaltimento delle scorie di combustione, costituite da ceneri fini e residui. Le prime avrebbero un contenuto radioattivo e richiederebbero siti per lo stoccaggio (discariche speciali) o impianti non disponibili in Italia, per il loro riciclaggio nel settore dell'edilizia. L'eventuale installazione di impianti locali di riciclaggio rappresenterebbe un ulteriore rischio ambientale e sanitario ancor più non sostenibile dal territorio in questione, essendo fra l'altro tali ceneri estremamente fini e quindi facilmente inalabili a livello polmonare ed assorbibili dal sangue; inoltre, la loro spedizione continua attraverso mezzi su gomma e/o su rotaia rappresenterebbe un ulteriore rischio oggettivo in caso di incidenti;

a seguito di uno studio condotto dall'università degli studi di Messina per conto della provincia di Messina e di uno studio del ministero dell'ambiente, che indicavano l'area industriale Milazzo-Val-lata del Mela come zona ad alto rischio ambientale, il 17 maggio 2002, la giunta della regione Sicilia revocava la delibera che aveva dichiarato il territorio di Milazzo semplicemente « a suscettibilità ambientale » e deliberava invece di dichiarare quel territorio « area ad alto rischio ambientale », dando mandato all'Assessore regionale all'ambiente di mettere in atto tutti gli adempimenti conseguenti;

la provincia regionale di Messina, con ricorso straordinario inviato al Presidente della regione Sicilia e le associazioni di tutela della salute e dell'ambiente operanti nel territorio hanno da tempo chiesto la revoca del decreto illegittimo relativo ai

quattro gruppi da 160 megawatt della centrale termoelettrica di cui trattasi e nel frattempo l'imposizione, così come suggerito dallo stesso ministero dell'ambiente dell'uso di combustibile senza tenore di zolfo (STZ) per tali gruppi;

non è stata ancora effettuata l'ambientalizzazione dei gruppi di 160 megawatt;

la Provincia di Messina ha accertato l'assenza di autorizzazioni all'esercizio da parte della Eurogen S.p.A. proprietaria della centrale termoelettrica di che trattasi;

il territorio di Milazzo continua a subire gli effetti di un vero e proprio disastro ambientale e sanitario determinato dalla società Sacelit, azienda produttrice di materiale per l'edilizia in amianto-cemento dismessa 10 anni addietro, che ha causato fino ad oggi 68 decessi fra gli operai di cui il più recente A.D.G., di 60 anni, originario di San Filippo del Mela e residente a Barcellona - Pozzo di Gotto è venuto a mancare il 30 agosto 2002;

l'articolo 32 della Costituzione italiana tutela la salute sia come diritto fondamentale dell'individuo che come interesse della collettività;

l'articolo 1 della carta costitutiva dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce la salute non soltanto assenza di malattia, ma anche uno stato di benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo;

il diritto alla salute è inviolabile e comunque prioritario rispetto alla soddisfazione di qualsiasi altro interesse, sia esso pubblico che privato e, pertanto, un possibile pericolo per la salute e per l'ambiente non può essere geneticamente considerato come un rischio socialmente e storicamente accettabile, ma occorre invece perseguire la protezione della salute e dell'ambiente non consentendo riconversioni di impianti basandosi unicamente sull'accertamento del rispetto dei limiti di legge;

su proposta dei consiglieri Maurizio Capone e Giuseppe Cattafi, il consiglio comunale di Milazzo ha evidenziato la gravità della problematica descritta chiedendo l'immediato intervento del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché:

a) sia rigettata la richiesta della Eurogen S.p.A. di conversione dell'alimentazione delle due sezioni da 320 MegaWatt della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela dall'attuale metodo ad oli combustibili ad alto tenore di zolfo ad Orimulsion;

b) sia rigettata la richiesta della Eurogen S.p.A. di realizzare un nuovo terminale marittimo nel paraggio di Milazzo da adibire all'attracco di navi oceaniche;

c) siano rigettati i progetti della Eurogen S.p.A. del suddetto terminale marittimo e della suddetta riconversione della centrale termoelettrica unitamente al relativo di studio di impatto ambientale presentato dalla stessa Eurogen S.p.A.;

d) sia dichiarata l'incompatibilità ambientale sia del terminale marittimo e sia della riconversione ad Orimulsion dell'alimentazione dei due gruppi da 320 MegaWatt della suddetta centrale termoelettrica;

e) sia data applicazione al suggerimento del ministero dell'ambiente, convertendo l'attuale alimentazione della centrale termoelettrica di cui trattasi da oli combustibili ad alto tenore di zolfo a combustibili senza tenore di zolfo o a gas metano; quest'ultimo assolutamente preferibile per l'assoluta assenza di SO<sub>2</sub>, di metalli pesanti e di polveri, per la minore concentrazione di ossidi di azoto ed in quanto sono disponibili *in loco* le condutture di un metanodotto attualmente alimentante altri impianti industriali, anche con riferimento alla delibera della regione Sicilia del 17 maggio 2002;

f) siano approfonditi ed estesi di concerto con le altre autorità preposte, gli studi scientifici e le indagini epidemiologiche condotti nel territorio per aggiornare i dati sanitari disponibili che già farebbero propendere per un nesso tra patologie tumorali ed inquinamento ambientale.

(4-03889)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl, sita nel bacino del Sulcis Iglesiente, è l'unica azienda italiana produttrice di piombo, zinco, oro, argento e acido solforico, collocandosi tra le prime cinque al mondo, ed occupa attualmente circa 900 dipendenti diretti e altri 500 indiretti;

la situazione del mercato dei metalli non ferrosi si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata raggiungendo minimi storici (740 dollari/tonnellata per lo zinco e 420 per il piombo);

l'alto costo energetico pone le aziende italiane in una condizione di inferiorità concorrenziale rispetto alle aziende degli altri partner europei vantando, mediamente, un costo energetico pari a circa la metà di quello italiano (100 L/Kwh contro le 50 L/Kwh);

la negativa e contestuale presenza di un andamento sfavorevole del mercato ed un costo energetico elevato pone le nostre aziende fuori dal mercato e quanto prodotto non riesce a coprire i costi stessi di produzione;

grazie all'impegno ed il sacrificio delle maestranze e le capacità professionali del *management*, l'azienda Portovesme è riuscita fino ad oggi a sopravvivere a delle condizioni proibitive di un mercato che, peraltro, ha visto la chiusura di importanti realtà industriali come la

Union Miniere, la Pasminco, la Cominco, la Boliden nonostante tali società sostenessero costi energetici inferiori del 50 per cento;

la soluzione al problema energetico della Portovesme è stata individuata nella autoproduzione e, a tale proposito, è stata già presentata una istanza per la costruzione di una centrale elettrica —:

se non ritenga opportuno, nelle more della costruzione della nuova centrale elettrica, prevedere idonei strumenti che possano contribuire direttamente o indirettamente, anche temporaneamente, a ridurre il costo energetico delle aziende che operano nel mercato dei metalli non ferrosi, anche in considerazione dello sfavorevole andamento del mercato, onde evitare il pericolo, da più parti lamentato, della chiusura degli impianti, con pesanti ricadute economiche ed occupazionali.

(4-03868)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un anno, l'azienda Ipse 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già portato ad una riduzione del personale da circa 600 persone dell'inizio dell'anno alle attuali circa 260, pregiudicando oggettivamente le possibilità di ricollocamento del personale rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali e saturato dal ricollocamento dei dipendenti di Blu dopo la suddivisione degli *asset* di quest'ultima tra gli operatori nazionali di telefonia mobile;

f) siano approfonditi ed estesi di concerto con le altre autorità preposte, gli studi scientifici e le indagini epidemiologiche condotti nel territorio per aggiornare i dati sanitari disponibili che già farebbero propendere per un nesso tra patologie tumorali ed inquinamento ambientale.

(4-03889)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl, sita nel bacino del Sulcis Iglesiente, è l'unica azienda italiana produttrice di piombo, zinco, oro, argento e acido solforico, collocandosi tra le prime cinque al mondo, ed occupa attualmente circa 900 dipendenti diretti e altri 500 indiretti;

la situazione del mercato dei metalli non ferrosi si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata raggiungendo minimi storici (740 dollari/tonnellata per lo zinco e 420 per il piombo);

l'alto costo energetico pone le aziende italiane in una condizione di inferiorità concorrenziale rispetto alle aziende degli altri partner europei vantando, mediamente, un costo energetico pari a circa la metà di quello italiano (100 L/Kwh contro le 50 L/Kwh);

la negativa e contestuale presenza di un andamento sfavorevole del mercato ed un costo energetico elevato pone le nostre aziende fuori dal mercato e quanto prodotto non riesce a coprire i costi stessi di produzione;

grazie all'impegno ed il sacrificio delle maestranze e le capacità professionali del *management*, l'azienda Portovesme è riuscita fino ad oggi a sopravvivere a delle condizioni proibitive di un mercato che, peraltro, ha visto la chiusura di importanti realtà industriali come la

Union Miniere, la Pasmenco, la Cominco, la Boliden nonostante tali società sostenessero costi energetici inferiori del 50 per cento;

la soluzione al problema energetico della Portovesme è stata individuata nella autoproduzione e, a tale proposito, è stata già presentata una istanza per la costruzione di una centrale elettrica —:

se non ritenga opportuno, nelle more della costruzione della nuova centrale elettrica, prevedere idonei strumenti che possano contribuire direttamente o indirettamente, anche temporaneamente, a ridurre il costo energetico delle aziende che operano nel mercato dei metalli non ferrosi, anche in considerazione dello sfavorevole andamento del mercato, onde evitare il pericolo, da più parti lamentato, della chiusura degli impianti, con pesanti ricadute economiche ed occupazionali.

(4-03868)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un anno, l'azienda Ipse 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già portato ad una riduzione del personale da circa 600 persone dell'inizio dell'anno alle attuali circa 260, pregiudicando oggettivamente le possibilità di ricollocamento del personale rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali e saturato dal ricollocamento dei dipendenti di Blu dopo la suddivisione degli *asset* di quest'ultima tra gli operatori nazionali di telefonia mobile;

si va diffondendo sempre di più la notizia, non confermata, dell'imminente ricorso al licenziamento collettivo da parte dell'azienda, previa accordi con il Governo sulla messa in mobilità di almeno 200 lavoratori;

è in corso da parte dell'azienda la dismissione dei siti acquisiti per l'installazione delle nuove antenne;

il presidente di Telefonica, Cesar Alierta, maggior azionista di Ipse 2000, ha dichiarato al quotidiano francese *Les Echos* il 3 settembre 2002 che non c'è l'intenzione di commercializzare i servizi ma si aspetta la possibilità di rivendere le frequenze, poiché « ci sarà un cambio della regolamentazione e le frequenze potranno essere vendute o comprate. Allora le nostre licenze verranno valorizzate »;

la licenza Umts è un bene strategico nazionale che, da un lato, ha rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresenta un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi —:

se non sussistano i presupposti per il ritiro della licenza per i servizi mobili di terza generazione (Umts) assegnata ad Ipse 2000 vista l'incapacità di valorizzare tale bene pubblico e la creazione di tensioni sociali con il ricorso al licenziamento collettivo dei dipendenti;

quali iniziative intendano adottare affinché siano salvaguardati i posti di lavoro dei dipendenti rimasti, nell'ottica di quanto sostenuto per la risoluzione dei problemi di Blu. (4-03884)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO, BIMBI, FISTAROL e STRADIOTTO. — *Al Ministro per i beni e le*

*attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le vigenti norme in materia di deducibilità fiscale, circa gli interventi di conservazione su immobili monumentali, impongono che le competenti Soprintendenze rilascino apposita dichiarazione attestante la necessità, la legittimità, nonché la corretta esecuzione delle opere sostenute;

frequentemente, tuttavia — come ad esempio accade nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia — la preposta Soprintendenza non considera congrue, e pertanto ammissibili, tali tipologie d'opera e di spesa;

pur se tutte le Soprintendenze ammettono al contributo fiscale le opere di conservazione, alcune tra esse non ammettono — ad esempio — le spese di messa a norma degli impianti, le spese di conservazione dei monumenti verdi ancorché posti all'interno del perimetro di vincolo, oppure le spese relative all'abbattimento delle barriere architettoniche o ancora le spese relative alle dotazioni necessarie per il previsto obbligatorio adeguamento in materia di prevenzione incidenti, eccetera;

risulta dunque evidente e necessario come tale « disomogeneità » interpretativa debba essere quanto prima eliminata, adottando in sostituzione criteri di uniformità nella tipologia delle spese ammissibili, al fine di garantire *in primis* informazione certa ai soggetti in procinto d'avviare un restauro su un immobile monumentale. Diversamente, l'attuale « situazione d'incertezza » provoca e continuerà a provocare disorientamento, dissuasione nella prontezza d'esecuzione degli interventi, improprie calibrature nelle fatturazioni dei lavori;

tale questione è d'assoluta rilevanza ed attualità, anche in considerazione del seminario tenutosi il 19 giugno scorso presso il Parlamento di Bruxelles, avente

si va diffondendo sempre di più la notizia, non confermata, dell'imminente ricorso al licenziamento collettivo da parte dell'azienda, previa accordi con il Governo sulla messa in mobilità di almeno 200 lavoratori;

è in corso da parte dell'azienda la dismissione dei siti acquisiti per l'installazione delle nuove antenne;

il presidente di Telefonica, Cesar Alierta, maggior azionista di Ipse 2000, ha dichiarato al quotidiano francese *Les Echos* il 3 settembre 2002 che non c'è l'intenzione di commercializzare i servizi ma si aspetta la possibilità di rivendere le frequenze, poiché « ci sarà un cambio della regolamentazione e le frequenze potranno essere vendute o comprate. Allora le nostre licenze verranno valorizzate »;

la licenza Umts è un bene strategico nazionale che, da un lato, ha rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresenta un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi —:

se non sussistano i presupposti per il ritiro della licenza per i servizi mobili di terza generazione (Umts) assegnata ad Ipse 2000 vista l'incapacità di valorizzare tale bene pubblico e la creazione di tensioni sociali con il ricorso al licenziamento collettivo dei dipendenti;

quali iniziative intendano adottare affinché siano salvaguardati i posti di lavoro dei dipendenti rimasti, nell'ottica di quanto sostenuto per la risoluzione dei problemi di Blu. (4-03884)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO, BIMBI, FISTAROL e STRADIOTTO. — *Al Ministro per i beni e le*

*attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le vigenti norme in materia di deducibilità fiscale, circa gli interventi di conservazione su immobili monumentali, impongono che le competenti Soprintendenze rilascino apposita dichiarazione attestante la necessità, la legittimità, nonché la corretta esecuzione delle opere sostenute;

frequentemente, tuttavia — come ad esempio accade nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia — la preposta Soprintendenza non considera congrue, e pertanto ammissibili, tali tipologie d'opera e di spesa;

pur se tutte le Soprintendenze ammettono al contributo fiscale le opere di conservazione, alcune tra esse non ammettono — ad esempio — le spese di messa a norma degli impianti, le spese di conservazione dei monumenti verdi ancorché posti all'interno del perimetro di vincolo, oppure le spese relative all'abbattimento delle barriere architettoniche o ancora le spese relative alle dotazioni necessarie per il previsto obbligatorio adeguamento in materia di prevenzione incidenti, eccetera;

risulta dunque evidente e necessario come tale « disomogeneità » interpretativa debba essere quanto prima eliminata, adottando in sostituzione criteri di uniformità nella tipologia delle spese ammissibili, al fine di garantire *in primis* informazione certa ai soggetti in procinto d'avviare un restauro su un immobile monumentale. Diversamente, l'attuale « situazione d'incertezza » provoca e continuerà a provocare disorientamento, dissuasione nella prontezza d'esecuzione degli interventi, improprie calibrature nelle fatturazioni dei lavori;

tale questione è d'assoluta rilevanza ed attualità, anche in considerazione del seminario tenutosi il 19 giugno scorso presso il Parlamento di Bruxelles, avente

tema: « Ville Venete e patrimonio culturale delle Regioni d'Italia: Fondi strutturali U.E. e misure di sostegno » —:

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro ritenga di dover adottare al fine d'eliminare le citate discrepanze, e se giudichi opportuno in tal senso stilare una circolare interpretativa urgente che determini criteri omogenei per tutte le Soprintendenze, includa le necessarie disposizioni di trattamento circa l'ammissibilità al contributo fiscale delle istanze d'ora in avanti presentate e definisca univoche e chiare procedure amministrative per quanto inerente l'iniziativa privata in materia d'intervento sui beni monumentali.

(5-01229)

GRIGNAFFINI, ZANOTTI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il protocollo d'intesa sottoscritto da comune di Bologna e Governo nel 1999, relativamente al finanziamento di opere per i contenitori culturali e per le manifestazioni di Bologna capitale europea della cultura del 2000 ha previsto un finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

il protocollo d'intesa prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere, ed un utilizzo della struttura per i soli fini culturali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partners* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca;

la revisione del progetto originario e l'assegnazione al *partner* privato di aree del piano terra e dell'intera superficie dei due ballatoi ha reso necessaria una ridefinizione degli spazi e delle funzioni che

ha comportato la perdita per i servizi di biblioteca di 400 posti lettura (sala studio secondo ballatoio e sala periodici primo ballatoio), diverse postazioni Internet, aule per corsi di informatica, sala stazioni di lavoro per *software* di scrittura e calcolo, spazio dedicato alle attività di promozione e seminari, aree di servizi destinati al materiale multimediale e ai periodici (primo ballatoio);

organismi d'informazione e stampa hanno riportato nei giorni scorsi ampi stralci del progetto del Comune di Bologna di costruzione nella biblioteca « ex Sala Borsa » di una scala mobile, per favorire l'accesso del pubblico ai piani superiori della medesima, destinati al *partner* commerciale privato;

la costruzione della scala mobile di collegamento tra piano terra e primo ballatoio toglierà ulteriormente spazi alla biblioteca e particolarmente un'area già allestita e funzionante, quella dedicata alla narrativa per ragazzi. Questa sezione raccoglie circa 8.500 libri, con 2 postazioni Internet e 15 postazioni informali di lettura. Si rende dunque necessario, a soli 6 mesi dall'apertura, un nuovo trasloco dei materiali in locali già utilizzati dalla biblioteca ragazzi per altre funzioni e che non hanno una piena agibilità per accogliere i materiali di narrativa e i lettori. La conseguenza è quindi la perdita di ulteriori spazi già destinati all'uso di biblioteca;

tale situazione sta provocando profondo disagio tra gli operatori della struttura, del mondo culturale e accademico e dei cittadini di Bologna. Lo stesso soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio della Regione Emilia Romagna, architetto Elio Garzillo, con lettera del 28 marzo 2002 indirizzata all'ingegnere Pier Luigi Bottino, direttore dei lavori pubblici del Comune di Bologna e, per conoscenza allo stesso Sindaco di Bologna, ha espresso la sua preoccupazione « per la riduzione degli spazi originariamente adibiti a biblioteca » —:

quali siano le valutazioni del ministro circa il progressivo mutamento delle fun-

zioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e quali iniziative intenda adottare per assicurare il rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da Comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa ». (5-01230)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAFFALDINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella mostra sulle collezioni gonzaghesche allestita nelle Fruttiere di Palazzo Te di Mantova, che il Ministro interrogato ha inaugurato il 1° settembre 2002, è esposto anche il celebre « Cristo Morto » di Andrea Mantegna;

il dipinto è stato uno dei pezzi forti della quadreria dei Gonzaga e ora, ricollocato per la prima volta accanto ad altre opere che costituivano il fulcro della raccolta privata del Duca Ferdinando, è fondamentale per evocare le dimensioni e la qualità della « Celeste Galleria » che quattro secoli fa faceva del Ducale « il più grande edificio principesco del mondo »;

la sovrintendenza ai beni artistici e storici della Lombardia, però, ha inspiegabilmente concesso il prestito del Mantegna al Centro di Palazzo Te solo per un mese: nei primi giorni d'ottobre, quindi, il capolavoro dovrà essere restituito alla Pinacoteca di Brera;

la sua assenza priverebbe migliaia di persone della visione non solo di un capolavoro, ma di un'opera essenziale per la comprensione del concetto gonzaghesco di collezionismo e del periodo storico in cui esso si manifestò;

è dunque quanto mai inopportuno spezzare quell'unità e interrompere quell'emozione che fanno di questa mostra — per la quale ha già annunciato una visita il 20 novembre 2002 anche il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi — un'evento unico e irripetibile —:

se intenda assumere le opportune iniziative affinché il « Cristo » rimanga a Mantova, città madre del dipinto, almeno fino alla chiusura della mostra. (4-03882)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente da quanto disposto dal decreto ministeriale n. 197 dell'8 maggio 1997, articolo 36, concernente la risoluzione contrattuale a seguito di morosità, la Telecom Italia Spa deve obbligatoriamente inviare tramite Poste italiane Spa una raccomandata a/r avvertendo l'utente che, in caso di non pagamento del dovuto entro 10 giorni dal ricevimento della stessa, provvederà di fatto a risolvere tacitamente il contratto;

risulta all'interrogante che agli utenti della Telecom Italia Spa di Roma, ritardatari nel pagamento della bolletta del telefono, viene inviata, tramite fattorino della Romana recapiti (un'agenzia regolarmente autorizzata), una pseudo-raccomandata, che della raccomandata ha solo una scritta su una busta all'interno di un'altra busta affrancata come posta normale;

le ricevute (come pure le distinte di carico) vengono firmate, evidentemente dallo stesso fattorino, visto che ritornano alla Telecom Italia Spa, mentre l'utente riceve una normale corrispondenza;

l'irregolarità della consegna non è contestabile in quanto l'utente riceve la comunicazione, ma da quel momento non è dimostrabile che quella busta affrancata con euro 0,41 (affrancatura di posta ordinaria) si riferisca alla raccomandata in oggetto;

il non rispetto di un articolo di un decreto del ministero delle comunicazioni

zioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e quali iniziative intenda adottare per assicurare il rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da Comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa ». (5-01230)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAFFALDINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella mostra sulle collezioni gonzaghesche allestita nelle Fruttiere di Palazzo Te di Mantova, che il Ministro interrogato ha inaugurato il 1° settembre 2002, è esposto anche il celebre « Cristo Morto » di Andrea Mantegna;

il dipinto è stato uno dei pezzi forti della quadreria dei Gonzaga e ora, ricollocato per la prima volta accanto ad altre opere che costituivano il fulcro della raccolta privata del Duca Ferdinando, è fondamentale per evocare le dimensioni e la qualità della « Celeste Galleria » che quattro secoli fa faceva del Ducale « il più grande edificio principesco del mondo »;

la sovrintendenza ai beni artistici e storici della Lombardia, però, ha inespiegabilmente concesso il prestito del Mantegna al Centro di Palazzo Te solo per un mese: nei primi giorni d'ottobre, quindi, il capolavoro dovrà essere restituito alla Pinacoteca di Brera;

la sua assenza priverebbe migliaia di persone della visione non solo di un capolavoro, ma di un'opera essenziale per la comprensione del concetto gonzaghesco di collezionismo e del periodo storico in cui esso si manifestò;

è dunque quanto mai inopportuno spezzare quell'unità e interrompere quell'emozione che fanno di questa mostra — per la quale ha già annunciato una visita il 20 novembre 2002 anche il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi — un'evento unico e irripetibile —:

se intenda assumere le opportune iniziative affinché il « Cristo » rimanga a Mantova, città madre del dipinto, almeno fino alla chiusura della mostra. (4-03882)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente da quanto disposto dal decreto ministeriale n. 197 dell'8 maggio 1997, articolo 36, concernente la risoluzione contrattuale a seguito di morosità, la Telecom Italia Spa deve obbligatoriamente inviare tramite Poste italiane Spa una raccomandata a/r avvertendo l'utente che, in caso di non pagamento del dovuto entro 10 giorni dal ricevimento della stessa, provvederà di fatto a risolvere tacitamente il contratto;

risulta all'interrogante che agli utenti della Telecom Italia Spa di Roma, ritardati nel pagamento della bolletta del telefono, viene inviata, tramite fattorino della Romana recapiti (un'agenzia regolarmente autorizzata), una pseudo-raccomandata, che della raccomandata ha solo una scritta su una busta all'interno di un'altra busta affrancata come posta normale;

le ricevute (come pure le distinte di carico) vengono firmate, evidentemente dallo stesso fattorino, visto che ritornano alla Telecom Italia Spa, mentre l'utente riceve una normale corrispondenza;

l'irregolarità della consegna non è contestabile in quanto l'utente riceve la comunicazione, ma da quel momento non è dimostrabile che quella busta affrancata con euro 0,41 (affrancatura di posta ordinaria) si riferisca alla raccomandata in oggetto;

il non rispetto di un articolo di un decreto del ministero delle comunicazioni

comporterebbe l'illegittimità dell'atto emanato in sua applicazione, in questo caso dell'articolo 36 del decreto ministeriale n. 197 dell'8 maggio 1997. Pertanto la Telecom Italia Spa non potendo risolvere l'utenza telefonica si è appropriata indebitamente di:

1) euro 103,29 per il riallaccio dell'utenza telefonica dell'utente moroso;

2) euro 2,48 per l'invio della pseudo-raccomandata affrancata con euro 0,41 (la raccomandata costa euro 2,89);

gli utenti della Telecom Italia Spa e gli azionisti della società Poste italiane Spa subiscono, in tal modo, seri e rilevanti danni economici —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere affinché gli azionisti della società Poste italiane continuino a subire seri e rilevanti danni economici. (4-03877)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interrogazioni a risposta orale:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha dedicato il piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo, noto fascista;

Italo Balbo è noto alla storia per la sua militanza fascista e squadrista con numerose inchieste della magistratura di allora sulla partecipazione a numerosi fatti delittuosi, tra cui l'omicidio di don Minzoni;

il « piazzale Italo Balbo » è collocato proprio all'interno dell'aeroporto più prestigioso dal quale cioè partono e arrivano i voli di Stato e nel quale atterrano i capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

questa intitolazione rappresenta l'ennesimo episodio che utilizza la toponoma-

stica stradale per far passare pericolosi messaggi di riabilitazione storica di personaggi di indubbia integrità morale —:

quali siano le valutazioni su questa intitolazione del piazzale interno all'aeroporto di Ciampino ad una persona che non si è sicuramente distinta per integrità morale e se pertanto il Ministro non ritenga opportuno revocare questa intitolazione. (3-01377)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha deciso di intitolare il piazzale d'ingresso dell'aeroporto G.B. Pastine di Ciampino a Italo Balbo;

tale decisione appare quanto meno sbagliata ed inopportuna per la chiara e non equivoca appartenenza di Italo Balbo al partito fascista e alla sua compromissione con il regime dittatoriale, dalla partecipazione alla marcia su Roma, alla guerra d'Africa, al coinvolgimento in fatti delittuosi come l'omicidio di Don Minzoni;

tale decisione appare ancora più grave per il fatto che l'aeroporto di Ciampino è utilizzato per i voli di Stato e qui atterrano tutte le autorità pubbliche e giungono i rappresentanti internazionali che si recano in visita in Italia;

questo fatto si inserisce nel processo di revisionismo storico che tende a riabilitare personaggi compromessi con il fascismo e a mettere in sordina fatti criminosi e persecuzioni del regime e oscurare il carattere antifascista della nostra Repubblica —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il piazzale d'ingresso dell'aeroporto militare di Ciampino venga intitolato a un altro personaggio di rilievo della storia dell'aeronautica non compromesso con il regime fascista. (3-01379)

LEONI, AMICI, RUGGHIA, OTTONE e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Avvenire* in data 10 luglio 2002 ha rivelato che (due anni fa,

comporterebbe l'illegittimità dell'atto emanato in sua applicazione, in questo caso dell'articolo 36 del decreto ministeriale n. 197 dell'8 maggio 1997. Pertanto la Telecom Italia Spa non potendo risolvere l'utenza telefonica si è appropriata indebitamente di:

1) euro 103,29 per il riallaccio dell'utenza telefonica dell'utente moroso;

2) euro 2,48 per l'invio della pseudo-raccomandata affrancata con euro 0,41 (la raccomandata costa euro 2,89);

gli utenti della Telecom Italia Spa e gli azionisti della società Poste italiane Spa subiscono, in tal modo, seri e rilevanti danni economici —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere affinché gli azionisti della società Poste italiane continuino a subire seri e rilevanti danni economici. (4-03877)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interrogazioni a risposta orale:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha dedicato il piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo, noto fascista;

Italo Balbo è noto alla storia per la sua militanza fascista e squadrista con numerose inchieste della magistratura di allora sulla partecipazione a numerosi fatti delittuosi, tra cui l'omicidio di don Minzoni;

il « piazzale Italo Balbo » è collocato proprio all'interno dell'aeroporto più prestigioso dal quale cioè partono e arrivano i voli di Stato e nel quale atterrano i capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

questa intitolazione rappresenta l'ennesimo episodio che utilizza la toponoma-

stica stradale per far passare pericolosi messaggi di riabilitazione storica di personaggi di indubbia integrità morale —:

quali siano le valutazioni su questa intitolazione del piazzale interno all'aeroporto di Ciampino ad una persona che non si è sicuramente distinta per integrità morale e se pertanto il Ministro non ritenga opportuno revocare questa intitolazione. (3-01377)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha deciso di intitolare il piazzale d'ingresso dell'aeroporto G.B. Pastine di Ciampino a Italo Balbo;

tale decisione appare quanto meno sbagliata ed inopportuna per la chiara e non equivoca appartenenza di Italo Balbo al partito fascista e alla sua compromissione con il regime dittatoriale, dalla partecipazione alla marcia su Roma, alla guerra d'Africa, al coinvolgimento in fatti delittuosi come l'omicidio di Don Minzoni;

tale decisione appare ancora più grave per il fatto che l'aeroporto di Ciampino è utilizzato per i voli di Stato e qui atterrano tutte le autorità pubbliche e giungono i rappresentanti internazionali che si recano in visita in Italia;

questo fatto si inserisce nel processo di revisionismo storico che tende a riabilitare personaggi compromessi con il fascismo e a mettere in sordina fatti criminosi e persecuzioni del regime e oscurare il carattere antifascista della nostra Repubblica —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il piazzale d'ingresso dell'aeroporto militare di Ciampino venga intitolato a un altro personaggio di rilievo della storia dell'aeronautica non compromesso con il regime fascista. (3-01379)

LEONI, AMICI, RUGGHIA, OTTONE e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Avvenire* in data 10 luglio 2002 ha rivelato che (due anni fa,

senza clamori, comunicazioni ufficiali, comunicati stampa o cerimonie) « l'Aeronautica Militare ha dedicato il piazzale di ingresso del aeroporto di Ciampino a Italo Balbo, sicuramente un protagonista di voli leggendari ma anche uno squadrista fascista, uno dei capi della Marcia su Roma, complice di numerosi atti di violenza e di delitti, tra cui l'omicidio dell'arciprete di Argenta (Ferrara) don Giovanni Minzoni »;

il piazzale dedicato al gerarca fascista si trova all'interno di un aeroporto utilizzato dai voli di Stato, da quelli del Presidente della Repubblica italiana, ai membri del Governo, e dove atterrano i Capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

lo stesso quotidiano rivela inoltre che sul sito ufficiale Internet dell'Aeronautica Militare ([www.aeronautica.difesa.it/storia/personaggi/Balbo.htm](http://www.aeronautica.difesa.it/storia/personaggi/Balbo.htm)) appare un profilo di Italo Balbo dove non solo si « sorvola » sulle « eroiche » azioni punitive delle « squadrace » fasciste da lui comandate, ma vengono fornite notizie false sul suo presunto proscioglimento dall'omicidio di Don Minzoni. Infatti si afferma: « fu coinvolto nell'assassinio di Don Minzoni con l'accusa mossagli dalla *Voce Repubblicana* di esserne il responsabile morale ma l'accusa viene a cadere durante il processo per diffamazione da lui intentato al giornale ». Si tratta di una notizia palesemente falsa: i giudici mandarono assolta la *Voce Repubblicana* e lo stesso Balbo fu costretto a dimettersi da comandante della famigerata Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale —:

chi allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare abbia autorizzato tale iniziativa non degna di una Repubblica nata dalla Resistenza;

se allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare siano in previsione altre decisioni simili a favore di altri gerarchi dell'epoca fascista;

se i governi che si sono succeduti negli ultimi due anni fossero stati portati a conoscenza di tale decisione;

se l'attuale Governo, sia concorde con tale iniziativa;

se il Governo intenda immediatamente annullare tale denominazione alla piazza dell'Aeroporto militare di Ciampino, faccia modificare le discutibili pagine Internet su Balbo, prenda provvedimenti nei confronti dei responsabili di tali iniziative. (3-01380)

MAURANDI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Marco Diana, già in servizio presso il 2° reggimento « Granatieri di Sardegna », ha contratto l'infermità di carcinoide intestinale con metastasi epatiche, dopo essere stato impiegato nelle missioni italiane in Somalia e in vari altri paesi;

la Commissione medica ospedaliera di Perugia, in data 16 aprile 1999, ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta;

la Commissione medica ospedaliera di Cagliari, in data 14 novembre 2000, ha confermato la dipendenza della malattia da causa di servizio, disponendo l'iscrizione alla tabella A, categoria 1°, misura massima, senza nessuna possibilità di miglioramento;

a seguito di tali accertamenti il maresciallo Diana veniva collocato in congedo, in data 15 gennaio 2001, perché permanentemente inabile al servizio militare;

allo stesso veniva assegnata, in via provvisoria, la pensione privilegiata dovuta per malattie contratte per causa di servizio;

il Ministero della difesa, con decreto dell'11 giugno 2002, respingeva la richiesta di pensione privilegiata, su parere del Comitato di verifica per le cause di servizio;

Marco Diana non percepisce attualmente alcun reddito, ciò che gli impedi-

rebbe — e di fatto gli ha impedito — di curarsi e di sostentarsi adeguatamente, se non per atti di solidarietà di amici e conoscenti, mobilitati per iniziativa della stampa sarda e dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolati nelle Forze armate e famiglie dei caduti;

recentemente l'INPS ha ingiunto al maresciallo Diana la restituzione di alcuni ratei di pensione, ricevuti a suo tempo in via provvisoria;

richieste di intervento rivolte al ministero della difesa sono rimaste finora prive di effetto —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Comitato di verifica per le cause di servizio a respingere la domanda di pensione privilegiata, nonostante i pareri di ben due commissioni mediche che invece hanno riconosciuto la causa di servizio dell'infermità contratta;

per quali ragioni il ministero della difesa ha accettato acriticamente il parere del suddetto Comitato di verifica, senza preoccuparsi di accertarne l'effettivo fondamento;

se non ritenga opportuno intervenire per porre rimedio ad una vicenda che lede profondamente diritti e aspettative, oltreché dignità umana, di un cittadino che ha servito, con dedizione il suo paese.

(3-01382)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di organico del corpo forestale dello Stato pare accentuare gli inevitabili inconvenienti proprio in ragione dell'aumento sia delle emergenze che delle competenze che il corpo stesso è chiamato ad affrontare;

il corpo forestale dello Stato ha, fra l'altro, un forte radicamento sul territorio ed una profonda e particolareggiata conoscenza del medesimo —:

se i Ministri interrogati di concerto, non ritengano opportuno prevedere la possibilità di arruolare volontari in ferma breve, come accade per l'esercito, al fine di implementare le risorse umane del corpo forestale dello Stato. (4-03854)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 67 della legge n. 448 del 2001 prevede che i nuovi atti territoriali per l'agricoltura beneficiano dei finanziamenti revocati dal Cipe, in favore della pesca e dell'agricoltura;

viene infatti stabilito che il Ministero delle attività produttive di concerto con il Ministero per le politiche agricole predisporrà i contratti di programma ed emanerà i bandi gara relativi ai patti territoriali in base alle normative dell'Unione europea sugli aiuti di Stato;

i patti territoriali per l'agricoltura sono stati istituiti durante i governi di centrosinistra in base all'articolo 124 comma 1 della legge n. 388 del 2000;

la legge finanziaria per il 2002 ha però esteso i finanziamenti a tutte le iniziative d'impresa e infrastrutturali previste dal patto anche se le stesse debbono essere attuate esternamente alle aree classificate come depresse;

in Basilicata è stato finanziato in base all'articolo 124 della legge n. 388 del 2000 il patto per l'agricoltura denominato « Saponi Lucani »;

rebbe — e di fatto gli ha impedito — di curarsi e di sostentarsi adeguatamente, se non per atti di solidarietà di amici e conoscenti, mobilitati per iniziativa della stampa sarda e dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolati nelle Forze armate e famiglie dei caduti;

recentemente l'INPS ha ingiunto al maresciallo Diana la restituzione di alcuni ratei di pensione, ricevuti a suo tempo in via provvisoria;

richieste di intervento rivolte al ministero della difesa sono rimaste finora prive di effetto —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Comitato di verifica per le cause di servizio a respingere la domanda di pensione privilegiata, nonostante i pareri di ben due commissioni mediche che invece hanno riconosciuto la causa di servizio dell'infermità contratta;

per quali ragioni il ministero della difesa ha accettato acriticamente il parere del suddetto Comitato di verifica, senza preoccuparsi di accertarne l'effettivo fondamento;

se non ritenga opportuno intervenire per porre rimedio ad una vicenda che lede profondamente diritti e aspettative, oltreché dignità umana, di un cittadino che ha servito, con dedizione il suo paese.

(3-01382)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di organico del corpo forestale dello Stato pare accentuare gli inevitabili inconvenienti proprio in ragione dell'aumento sia delle emergenze che delle competenze che il corpo stesso è chiamato ad affrontare;

il corpo forestale dello Stato ha, fra l'altro, un forte radicamento sul territorio ed una profonda e particolareggiata conoscenza del medesimo —:

se i Ministri interrogati di concerto, non ritengano opportuno prevedere la possibilità di arruolare volontari in ferma breve, come accade per l'esercito, al fine di implementare le risorse umane del corpo forestale dello Stato. (4-03854)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 67 della legge n. 448 del 2001 prevede che i nuovi atti territoriali per l'agricoltura beneficiano dei finanziamenti revocati dal Cipe, in favore della pesca e dell'agricoltura;

viene infatti stabilito che il Ministero delle attività produttive di concerto con il Ministero per le politiche agricole predisporrà i contratti di programma ed emanerà i bandi gara relativi ai patti territoriali in base alle normative dell'Unione europea sugli aiuti di Stato;

i patti territoriali per l'agricoltura sono stati istituiti durante i governi di centrosinistra in base all'articolo 124 comma 1 della legge n. 388 del 2000;

la legge finanziaria per il 2002 ha però esteso i finanziamenti a tutte le iniziative d'impresa e infrastrutturali previste dal patto anche se le stesse debbono essere attuate esternamente alle aree classificate come depresse;

in Basilicata è stato finanziato in base all'articolo 124 della legge n. 388 del 2000 il patto per l'agricoltura denominato « Saponi Lucani »;

si tratta di uno strumento di programmazione fondamentale che vede il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e sociali nella promozione e valorizzazione di un comprensorio dalle grandi potenzialità di sviluppo;

la finalità del patto dei « Sapori Lucani » e quella della promozione delle aree interne attraverso lo sviluppo concertato;

si registrano purtroppo ritardi che ne rallentano la riuscita e il Governo si muove in una direzione che non sostiene questi strumenti avendo di fatto abbandonato la programmazione negoziata come strumento di crescita e sviluppo economico soprattutto nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda promuovere con la massima urgenza il Governo al fine di sostenere il patto per l'agricoltura già finanziato « Sapori Lucani » in considerazione della sua rilevanza economica e sociale per la crescita del comprensorio in cui ricade. (4-03851)

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 62 della legge n. 448 del 2001 interviene in materia di sviluppo sostenibile, devolvendo le risorse stanziare mediante l'articolo 109 della legge n. 388 del 2000 anche per l'attuazione di piani di sostenibilità in aree di particolare interesse;

la norma prevede che entro il 31 gennaio di ciascun anno il Ministro dell'ambiente, previa approvazione del Cipe, definisca un piano annuale di utilizzazione del fondo;

il programma deve individuare specifiche azioni da finanziare, i settori prioritari di intervento i fondi attribuiti per ciascun intervento, le condizioni e le modalità per l'erogazione delle misure di sostegno i soggetti beneficiari nonché le modalità per certificare la corretta e tem-

pestiva attuazione dell'iniziativa monitorandone i risultati da raggiungere e prefissati;

in merito si registrano ritardi che ne inficiano la sua efficacia, con ripercussioni gravi per quelle amministrazioni, come la provincia di Potenza che hanno puntato sulla capacità amministrativa in grado di promuovere lo sviluppo sostenibile —:

anche in vista della prossima legge finanziaria per il 2003, quali siano le risorse nonché modalità e tempi di erogazione dei sostegni nella promozione dei piani di sostenibilità (4-03855)

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 69 della legge n. 448 del 2001 prevede la semplificazione e l'accelerazione delle procedure di spesa per agevolare il conseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione;

è stata altresì prevista entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2002, l'emanazione di disposizioni con particolare riferimento alle aree depresse;

in base al comma 2 dello stesso articolo 69 gli schemi di regolamento sono trasmessi al Parlamento per l'acquisizione del parere da parte delle commissioni competenti da rendere entro trenta giorni dal ricevimento;

ad oggi questo articolo della legge finanzia risulta non ancora svolgere la sua funzione in assenza della iniziativa del Ministro dell'economia e delle finanze le cui ripercussioni negative stanno subendo gli enti locali;

il recente decreto-legge n. 194 del 2002, cosiddetto « taglia-spese », rischia di aggravare la condizione delle finanze locali alla luce anche della mancata semplifica-

zione delle procedure di spesa con atteggiamento contraddittorio da parte del Governo —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato la mancata osservanza delle disposizioni normative previste dall'articolo 69 della legge n. 448 del 2001 e quali iniziative intenda mettere in atto l'Esecutivo per la semplificazione delle procedure di spesa nelle aree depresse al fine di sostenere lo sviluppo economico in una fase di contrazione dell'economia.

(4-03867)

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 della legge n. 448 del 2001 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze il fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale;

durante la discussione e l'approvazione della legge finanziaria per il 2002 Governo e maggioranza non ascoltarono i suggerimenti e le proposte costruttive della opposizione di centrosinistra che si era fatta carico delle istanze delle autonomie locali, contrastando una visione dirigista e lesiva dell'autonomia che contraddice lo spirito della riforma federalista approvata nell'ottobre 2001 con legge costituzionale;

in base all'articolo 55 della legge n. 448 del 2001 ogni anno il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette al Parlamento, per l'acquisizione del parere da parte delle commissioni competenti, un piano nel quale viene ad essere individuata la destinazione delle disponibilità del fondo;

la dotazione per il 2002 ammonta a 50 milioni di euro;

per l'anno 2002 in via transitoria viene previsto che siano ammessi a fruire

dei finanziamenti gli interventi individuati dalle competenti commissioni parlamentari;

ad oggi si registra l'assenza totale di qualsiasi provvedimento, suscitando le proteste delle autonomie locali;

la provincia di Potenza ha sollecitato più volte nell'ambito delle sue funzioni e competenze la ripartizione del fondo affinché vengano ad essere realizzate opere essenziali per lo sviluppo infrastrutturale territoriale finalizzate alla coesione e alla crescita economica e sociale della provincia —:

anche alla luce del decreto-legge n. 194/2002, cosiddetto « taglia - spese », quali siano le motivazioni dei ritardi che, fino ad ora, hanno impedito la ripartizione dei 50 milioni di euro stanziati nella legge finanziaria per il 2002 e quali iniziative i Ministri interrogati intendano porre in atto con urgenza al fine di consentire che ciò avvenga per la realizzazione di opere infrastrutturali importanti per il territorio della provincia di Potenza. (4-03869)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: se, al fine di incentivare l'uso del trasporto collettivo, anche su ferro, e dunque al fine di rendere più appetibili i sistemi di trasporto alternativi all'utilizzo dell'automobile, non si ritenga di dover esaminare la possibilità di proporre iniziative normative volte a rendere fiscalmente detraibili i costi degli abbonamenti annuali o semestrali o trimestrali o mensili e/o di altri titoli di viaggio utilizzati. (4-03880)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se non si ritenga di dover esaminare la possibilità di proporre iniziative normative volte a esentare dall'Iva le tariffe della sosta su strada e utilizzare i relativi proventi e il gettito delle contravvenzioni, destinandone il 50 per cento

alla realizzazione di nuove infrastrutture per migliorare la sicurezza e la fluidità del traffico e il restante 50 per cento al trasporto collettivo. (4-03881)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA e GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre 2002 veniva disposto ed eseguito il sequestro preventivo del palazzo di giustizia di Bari, ubicato in Via Nazariantz per presunte violazioni edilizia, connesse anche al mutamento di destinazione d'uso dell'edificio;

con detto provvedimento ne è stato tuttavia autorizzato l'uso, che potrebbe comportare la violazione dell'articolo 334 del codice penale per deterioramento dello stesso;

è in corso una indagine finalizzata ad acclarare il rispetto o meno delle norme sull'impiantistica e sulla sicurezza —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia necessario accertare con urgenza se l'immobile sequestrato, ancorché presenti le denunciate carenze, sia suscettibile, senza ulteriori disagi od ostacoli, di essere ancora utilizzato;

se, infine, non sia quanto mai opportuno rivalutare le reiterate istanze della magistratura e dell'avvocatura baresi, che hanno più volte sollecitato la realizzazione di altra struttura giudiziaria adeguata. (3-01376)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa hanno dato notizia con notevole risalto dell'accordo interve-

nuto tra il Governo italiano e quello francese rappresentati dai rispettivi ministri della giustizia, che ha definito forme, tempi e modi di collaborazione per le estradizioni dalla Francia di persone definitivamente condannate in Italia per fatti di terrorismo;

se il Ministro intenda stipulare analoghi accordi anche in riferimento a condannati con sentenza passata in giudicato per altri reati e per rifugiati in altri paesi;

in particolare, se procede (e quale sia lo stato dell'*iter*) la pratica di estradizione dal Giappone del signor Delfo Zorzi, condannato all'ergastolo con sentenza passata in giudicato per la strage di Piazza Fontana. (5-01225)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, ZACCHERA, FATUZZO e CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 ottobre 2001, n. 383, avente ad oggetto « Misure per il rilancio dell'economia », all'articolo 8, ha previsto e disposto l'abrogazione dell'obbligo di bollatura di alcuni libri contabili obbligatori, intervenendo direttamente sul testo dell'articolo 2215 del codice civile, il cui nuovo testo recita testualmente: « I libri contabili, prima di essere messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e, qualora sia previsto l'obbligo della bollatura o della vidimazione, devono essere bollati in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese o da un notaio secondo le disposizioni delle leggi speciali. L'ufficio del registro o il notaio deve chiarare nell'ultima pagina dei libri il numero dei fogli che li compongono. Il libro giornale e il libro degli inventari devono essere numerati progressivamente e non sono soggetti a bollatura né a vidimazione »;

il testo originario dell'articolo 2215 del codice civile così disponeva: « il libro

alla realizzazione di nuove infrastrutture per migliorare la sicurezza e la fluidità del traffico e il restante 50 per cento al trasporto collettivo. (4-03881)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA e GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre 2002 veniva disposto ed eseguito il sequestro preventivo del palazzo di giustizia di Bari, ubicato in Via Nazariantz per presunte violazioni edilizia, connesse anche al mutamento di destinazione d'uso dell'edificio;

con detto provvedimento ne è stato tuttavia autorizzato l'uso, che potrebbe comportare la violazione dell'articolo 334 del codice penale per deterioramento dello stesso;

è in corso una indagine finalizzata ad acclarare il rispetto o meno delle norme sull'impiantistica e sulla sicurezza —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia necessario accertare con urgenza se l'immobile sequestrato, ancorché presenti le denunciate carenze, sia suscettibile, senza ulteriori disagi od ostacoli, di essere ancora utilizzato;

se, infine, non sia quanto mai opportuno rivalutare le reiterate istanze della magistratura e dell'avvocatura baresi, che hanno più volte sollecitato la realizzazione di altra struttura giudiziaria adeguata. (3-01376)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa hanno dato notizia con notevole risalto dell'accordo interve-

nuto tra il Governo italiano e quello francese rappresentati dai rispettivi ministri della giustizia, che ha definito forme, tempi e modi di collaborazione per le estradizioni dalla Francia di persone definitivamente condannate in Italia per fatti di terrorismo;

se il Ministro intenda stipulare analoghi accordi anche in riferimento a condannati con sentenza passata in giudicato per altri reati e per rifugiati in altri paesi;

in particolare, se procede (e quale sia lo stato dell'*iter*) la pratica di estradizione dal Giappone del signor Delfo Zorzi, condannato all'ergastolo con sentenza passata in giudicato per la strage di Piazza Fontana. (5-01225)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, ZACCHERA, FATUZZO e CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 ottobre 2001, n. 383, avente ad oggetto « Misure per il rilancio dell'economia », all'articolo 8, ha previsto e disposto l'abrogazione dell'obbligo di bollatura di alcuni libri contabili obbligatori, intervenendo direttamente sul testo dell'articolo 2215 del codice civile, il cui nuovo testo recita testualmente: « I libri contabili, prima di essere messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e, qualora sia previsto l'obbligo della bollatura o della vidimazione, devono essere bollati in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese o da un notaio secondo le disposizioni delle leggi speciali. L'ufficio del registro o il notaio deve chiarare nell'ultima pagina dei libri il numero dei fogli che li compongono. Il libro giornale e il libro degli inventari devono essere numerati progressivamente e non sono soggetti a bollatura né a vidimazione »;

il testo originario dell'articolo 2215 del codice civile così disponeva: « il libro

giornale e il libro degli inventari, prima di essere messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e bollati in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese o da un notaio secondo le disposizioni delle leggi speciali. L'ufficio del registro o il notaio deve dichiarare nell'ultima pagina dei libri il numero dei fogli che li compongono »;

è evidente, dunque, che la norma abroga, sia per il libro giornale che per quello degli inventari, l'obbligo di vidimazione iniziale peraltro confermando, invece, come già previsto nella precedente formulazione del codice civile, l'obbligo della numerazione dei fogli;

la normativa precedente, infatti, prescriveva, per il libro giornale e per il libro degli inventari, l'osservanza di determinate e precise formalità estrinseche prima dell'uso: la numerazione progressiva di ogni pagina, la bollatura di ogni foglio e l'indicazione nell'ultima pagina, del numero di fogli che compongono il libro ad opera dell'ufficio del registro delle imprese o di un notaio;

dalla lettera della disposizione sembrerebbe evincersi che la bollatura sia alternativa rispetto alla vidimazione sicché l'imprenditore verrebbe sollevato sia dall'una che dall'altra incombenza;

in realtà ha preso corpo la tesi secondo cui la vidimazione iniziale sarebbe un procedimento complesso che consta sia della numerazione del libro che della successiva bollatura;

laddove tale tesi fosse da considerarsi fondata la bollatura non sarebbe alternativa alla vidimazione ma rappresenterebbe un momento della medesima;

tale interpretazione sarebbe sorretta dallo stesso titolo dell'articolo 8 della legge n. 383 laddove si parla di « Soppressione dell'obbligo di numerazione e bollatura di alcuni libri contabili obbligatori »;

i sostenitori di tale tesi osservano che nel titolo della norma non vi è neppure un accenno alla vidimazione proprio in

quanto la numerazione e la vidimazione dei libri sono momenti propedeutici alla stessa;

si tratta pertanto di una disposizione che dà luogo a diverse incertezze poiché la vidimazione e la bollatura cui fa riferimento il primo comma del nuovo testo dell'articolo 2215 del codice civile sono, da una parte, esplicitamente disciplinate nelle modalità (« devono essere bollati in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese o da un notaio secondo le disposizioni delle leggi speciali ») mentre, dall'altra, la stessa norma prevede che non si applicano al libro giornale ed al libro degli inventari per i quali opera l'esenzione esplicitamente prevista dal comma due dell'articolo, e che per gli altri libri contabili tali formalità valgano solo per le ipotesi in cui leggi speciali ne prevedano l'obbligo;

il problema che si pone è relativo alla possibile (e non presa in esame) incidenza delle novità introdotte dall'articolo 8 della legge 363 del 2001 su altre disposizioni normative, e segnatamente sull'articolo 2710 del codice civile e sull'articolo 634 del codice di procedura civile;

l'articolo 2710 del codice civile è relativo alla efficacia probatoria, nei rapporti inerenti all'esercizio dell'impresa, dei libri bollati e vidimati nelle forme di legge, mentre l'articolo 634 del codice di procedura civile individua le prove scritte idonee a richiedere ed ottenere il decreto ingiuntivo da parte del magistrato competente per i crediti relativi a somministrazioni di merci e di denaro;

è indubbio che si ponga il problema del coordinamento delle due diverse norme citate (che richiedono i requisiti della bollatura, della vidimazione e della regolare tenuta) con il nuovo testo dell'articolo 2215 del codice civile, così modificato dall'articolo 8 della legge 18 ottobre 2001, n. 383;

è dunque possibile interpretativamente considerare che la eliminazione dei requisiti della bollatura e della vidimazione provocherebbe la perdita della efficacia probatoria dei libri contabili;

è ancora possibile interpretativamente sostenere che l'eliminazione dell'obbligo della bollatura e della vidimazione non avrebbe incidenza sulla efficacia probatoria dei libri contabili che, semplicemente, non sarebbe più subordinata ai requisiti della bollatura e della vidimazione ma soltanto al terzo requisito della regolare tenuta dei libri medesimi, producendosi con ciò l'effetto di una implicita e parziale abrogazione degli articoli 2710 del codice civile e 634 del codice di procedura civile nelle parti in cui ancora sono previsti i citati requisiti;

da ultimo, sempre interpretativamente, gli studiosi hanno individuato una soluzione per così dire intermedia elaborando elegantemente due distinti profili, e cioè quello della regolare tenuta dei libri contabili e quello della loro efficacia probatoria;

per quanto attiene alla regolare tenuta dei libri contabili non sarebbero più necessarie la vidimazione e la bollatura del libro giornale e degli inventari, conformemente alla previsione della nuova formulazione dell'articolo 2215 del codice civile, con ciò peraltro confermandosi, per tutti gli altri libri, la necessità della bollatura e della vidimazione laddove queste siano richieste da leggi speciali;

per quanto attiene il profilo dell'efficacia probatoria, sarebbe sempre necessaria, confermandosi con ciò il disposto dell'articolo 2710 del codice civile e l'articolo 634 del codice di procedura civile sia la bollatura che la vidimazione dovendosi in tal modo escludere qualsivoglia sia pur parziale abrogazione delle disposizioni citate con la conservazione dei requisiti della bollatura e della vidimazione;

la complessità della ricostruzione sin qui svolta necessita di una urgentissima opera interpretativa da parte del legislatore atteso che, nella quotidiana pratica forense e giudiziaria, le tesi più disparate stanno prendendo corpo creando incertezza anche sulle iniziative di natura giuridica —

se il Ministro della giustizia non ritenga di dover esprimere una valutazione interpretativa che consenta agli operatori della giustizia ed al mondo delle imprese di conoscere esattamente la portata dell'articolo 2215 del codice civile così come modificato dall'articolo 8 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, e che consenta di eliminare differenziate, e peraltro tutte legittime, interpretazioni che si rincorrono nelle aule di giustizia, negli studi degli avvocati e dei commercialisti e nel mondo delle imprese. (4-03852)

JACINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 agosto 2002, su invito e sollecitazione della Commissione di rappresentanza dei detenuti del carcere di Cà del Ferro di Cremona, l'interrogante si è recato *in loco* per parlare non solo con i reclusi, ma anche con la Dirigenza carceraria, della situazione critica venuta in essere e delle tensioni esistenti, legate ai recenti provvedimenti e soprattutto alle ormai insostenibili carenze presenti;

nel carcere in questione è assente da più di un anno l'importante e quanto mai imprescindibile figura dell'educatore;

solo in due circostanze nell'arco di tempo del suddetto anno si sono presentati due sostituti per ricoprire l'incarico, ma per un tasso temporale non superiore alle 3 ore per volta;

manca già da tempo anche qualificato personale che rivesta funzioni di assistenza sociale;

tali *deficit* creano gravi problemi di relazioni e convivenze anche tra i detenuti e il personale di dirigenza e vigilanza;

tali lacune sono accusate gravemente e concordemente viste come sorgenti di sfavorevoli condizioni anche dalla Dirigenza carceraria, pure da me interpellata —:

quali provvedimenti e quali urgenti interventi intenda adottare al fine di fa-

vorire un'adeguata soluzione della problematica e pregiudizievole *vacatio*.

(4-03856)

JANNONE. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, recante il « testo unico delle disposizioni legislative regolamentari in materia di giustizia », uniformandola in un *unicum* organico, ha modificato la complessa ed articolata normativa riguardante le spese di giustizia, ovvero i costi che lo Stato tradizionalmente affronta per l'erogazione o anticipazione di spese a favore di soggetti processuali;

il succitato decreto del Presidente della Repubblica ha modificato altresì le normative inerenti i costi a carico dei soggetti interessati da procedimenti civili e penali, costituiti da diritti di cancelleria, tasse di registro, imposte di bollo e vario altro genere;

il Titolo VI del summenzionato testo unico, agli articoli 45 (L) e 48 (L), laddove si tratta del « testimone nel processo penale, civile, amministrativo e contabile », definisce, in un succinto articolato, la figura del testimone come « colui il quale, essendo a conoscenza di fatti e cose, è chiamato a deporre davanti all'autorità giudiziaria penale o civile, e con proprio giuramento conferma o riporta fatti, cose e dichiarazioni che possono sicuramente essere di ausilio al giudice »;

detta figura, da sempre considerata un tassello fondamentale nei procedimenti civili e penali ed essenziale per il pieno soddisfacimento dell'attività giuridica che ha il suo fine ultimo nella ricerca della verità, non gode di una congrua e dignitosa indennità giornaliera, né tantomeno di un'adeguata corresponsione delle spese di diaria;

per le indennità dei testimoni, contrariamente a quanto previsto per altre figure professionali — consulenti tecnici,

periti, ed iscritti agli albi professionali — non è previsto alcun meccanismo di aggiornamento per tariffe la cui entità risulta tanto simbolica da apparire offensiva;

segnatamente il summenzionato testo unico, prevede che al testimone residente nello stesso comune del tribunale presso il quale dovrà rendere deposizione, ovvero in un comune diverso, ma non oltre i due chilometri e mezzo, venga liquidata l'indennità giornaliera pari ad euro 0,36, mentre nulla è previsto per la liquidazione delle spese di viaggio;

per coloro che non si considerano residenti nel luogo dell'ufficio giudiziario, presso cui avverrà la testimonianza, la legge, prevedendo la liquidazione di un importo pari al prezzo del biglietto di seconda classe dei servizi di linea, di fatto non consente la liquidazione di alcuna spesa, o compenso integrativo, per la tratta di viaggio effettuata con mezzi privati;

in caso si renda necessaria una testimonianza di più giorni, ovvero qualora la testimonianza debba essere resa in luoghi tali per cui si renda obbligatorio uno spostamento dall'abituale residenza, è previsto un rimborso pari ad euro 0,72 per ogni giornata impiegata per il viaggio, ed un'indennità pari ad euro 1,29 per ogni giornata di soggiorno nella sede processuale;

in tale contesto, va altresì considerato il lucro cessante relativo ai mancati emolumenti che il lavoratore dipendente, assente giustificato dal posto di lavoro, non può percepire;

pur sancendo, la legge, il diritto/dovere di testimoniare, si corre il rischio che, a fronte di tale situazione, il cittadino preferisca evitare di rendere allo Stato un prezioso servizio, con grave nocimento per il funzionamento della giustizia —:

quali iniziative il Ministro della giustizia intenda adottare per porre un significativo e sostanziale rimedio alla situazione in essere, onde così salvaguardare la dignità umana e professionale dei te-

stimoni, attori di un ruolo riconosciuto, storicamente ed istituzionalmente, di fondamentale importanza;

inoltre, attesa l'evidente discrasia della situazione in essere, se siano allo studio ovvero se siano di prossima assunzione provvedimenti atti a riequilibrare, secondo adeguata e congrua tariffazione, il computo delle indennità di spesa e di trasferta dei testimoni chiamati a deporre in cause civili e/o penali. (4-03866)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 2002 l'assemblea degli avvocati del Foro di Nola (Napoli) ha ulteriormente prorogato, anche se in forma attenuata, lo stato di agitazione dopo nove lunghi mesi di blocco delle udienze civili e penali;

la situazione ha ormai raggiunto e superato ogni limite di tollerabilità e dunque pare meritevole di attenzione e di accoglimento la pressante richiesta dell'avvocatura di ottenere un'ispezione ministeriale per una documentata verifica *in loco* delle difficoltà operative del palazzo di giustizia;

l'avvocatura nolana sta attuando la grave protesta addirittura dal 7 gennaio 2002 —:

se, tenuto conto della grave protesta messa in atto dall'avvocatura nolana da oltre nove mesi, non ritenga di dover sollecitamente disporre un'ispezione ministeriale presso il palazzo di giustizia di Nola per una verifica delle esigenze della struttura giudiziaria e per l'assunzione dei conseguenti provvedimenti. (4-03876)

**ROTONDI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari di Catania, in data 16 febbraio 2002, ha emesso ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei presunti assassini (man-

danti ed esecutori) dell'omicidio dell'agente della polizia penitenziaria Luigi Bodenza avvenuto il 24 marzo 1994;

la richiesta del provvedimento restrittivo è stata avanzata dalla procura generale di Catania a seguito di avocazione del procedimento penale n. 94/99 N.R. sollecitata dallo stesso procuratore distrettuale;

l'avocazione è stata determinata dall'inerzia, protrattasi per oltre cinque anni, del sostituto procuratore Nicolò Marino, titolare dell'indagine avocata;

la stessa avocazione, come scrive l'avvocato generale, è stata determinata dal mancato esercizio dell'azione penale da parte del dottor Marino, che non ha richiesto né l'archiviazione del procedimento entro i termini di legge né la proroga degli stessi;

la veridicità dei fatti in premessa è comprovata documentalmente dal provvedimento di avocazione delle indagini preliminari dell'avvocatura generale presso la Corte d'appello di Catania —:

se il Ministro interrogato non intenda verificare la sussistenza dei presupposti per la promozione dell'azione disciplinare nei confronti del sostituto procuratore Nicolò Marino, atteso l'ingiustificato ritardo nella conduzione delle indagini, che hanno arrecato grave nocimento ai familiari della parte offesa che, in tal modo, sino ad oggi, non hanno potuto beneficiare delle norme in favore delle vittime della mafia, anche in considerazione del fatto che assassini e mandanti sarebbero stati assicurati alla giustizia con cinque anni di anticipo. (4-03887)

**MESSA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i principi liberistici dell'Unione europea sul divieto di pretesa pubblica di ogni gabella per condizionare l'esercizio di qualunque attività professionale, imprenditoriale lavorativa;

peraltro, il consiglio nazionale forense (CNF), che forma e custodisce l'albo degli avvocati cassazionisti, pretende da ciascuno degli avvocati che chiedono l'iscrizione in tale albo — come è loro diritto — una tassa di ben 516 euro, senza alcun rapporto con il costo della banale deliberazione « di massa » con la quale ogni mese vengono automaticamente iscritti decine di richiedenti, che debbono subire tale ingiusta, illegittima, condizionante e spropositata gabella, certamente non approvata da quei malcapitati contribuenti, né da alcuna assemblea di iscritti sul bilancio annuale, né da alcun organo vigilante, né stabilita da alcuna legge — ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione — nell'importo preteso, ovvero — quanto meno — sull'importo massimo pretendibile, o — pur meno — nei criteri oggettivi per determinare l'importo, onde evitare il rischio di abusi pretesivi;

mentre l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 23 novembre 1944 dispone, con grande rigore espressivo, che il finanziamento dei consigli degli ordini territoriali degli avvocati, tratto dai contributi annuali degli iscritti nei relativi albi, e — soprattutto — basato sull'importo complessivo delle spese « strettamente necessarie » al funzionamento di ciascuno di tali enti pubblici non economici, il successivo articolo 14 dello stesso decreto diversamente e con sconcertante laconicità, dispone in favore del consiglio nazionale che lo stesso, sovraneamente, quanto inammissibilmente, con potestà hegeliana « determina annualmente il contributo dovuto dagli iscritti nell'albo »;

invero, il già richiamato articolo 23 della Costituzione riserva alla legge l'imponibilità di prestazioni patrimoniali, ma — come è pacifico in dottrina e come ha ribadito la giurisprudenza (tra le altre: Corte Costituzionale, sentenza n. 88 del 1986) — affinché la riserva di legge sia pienamente efficace, è necessario (come già sommariamente accennato) che la legge contenga tutti gli elementi necessari all'individuazione e all'applicazione del tributo o contributo: in particolare la legge

deve indicare — tra l'altro — gli importi esigibili o, almeno, gli importi massimi pretendibili o — quantomeno — i principi per la determinazione oggettiva delle aliquote da applicarsi, oppure l'aliquota massima consentita; in pratica la legge deve individuare tutti gli elementi essenziali, affinché non vi sia la possibilità di arbitrii da parte dell'ente impositore;

in mancanza di una predeterminazione legale, oggettiva dell'importo, occorrerebbe almeno una determinazione negoziale, assembleare di approvazione preventiva da parte degli onerandi, come nell'assemblea annuale di ogni ordine, dei costi e della (eventualmente) diversa contribuzione, come nel caso della pretesa del consiglio nazionale forense a carico sia degli iscritti nell'albo da tale ente formato e custodito, sia — in misura diversa — degli avvocati non iscritti in tale albo;

invero, dall'epoca della *Magna Charta* i contribuenti si sono conquistati il diritto di discutere l'entità e le modalità della propria contribuzione;

il detto C.N.F. (consiglio nazionale forense), senza rendere noto preventivamente il proprio bilancio sul quale basare la previsione (e poi il consuntivo) delle spese « strettamente necessarie » al proprio funzionamento [gli ultimi bilanci resi noti con la pubblicazione sulla rivista — assai poco diffusa ed ancor meno letta — « Rassegna forense » sono addirittura quelli del 2000 (consuntivo) e del 2001 (preventivo), ma siamo quasi a fine 2002], senza che i contribuenti (iscritti nel detto albo dei cassazionisti), approvino un tale bilancio, pretende potestativamente il contributo annuo di 51,6 euro da esso stesso consiglio nazionale forense, unilateralmente determinato a carico di circa 30.000 avvocati iscritti nel predetto albi dei cassazionisti tenuto dallo stesso consiglio nazionale forense;

la pretesa di pagamento è stata finora basata sul menzionato articolo 14, secondo comma, del detto decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 23 novembre 1944, che però era stato promulgato prima della

Costituzione, la quale impone il principio della riserva di legalità nell'imposizione di tributi o contributi, con indispensabile predeterminazione di importi o aliquote massime, elementi che la detta disposizione non prevede; inoltre benché il ridetto articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944 disponga che il consiglio nazionale « determina annualmente il contributo dovuto dagli iscritti nell'albo », il consiglio nazionale forense non si limita a pretendere il detto contributo dagli iscritti nell'albo dei cassazionisti (da esso stesso tenuto), ma pretende anche un contributo annuale di 25,83 euro (anche esso da sé, solitariamente, potestativamente determinato) dai circa 110.000 iscritti negli albi degli avvocati formati e custoditi dai consigli degli ordini (territoriali) degli avvocati, non anche iscritti nell'albo dei cassazionisti;

non soltanto il predetto articolo 14 del ridetto provvedimento legislativo indica quali obbligati alla contribuzione annuale al consiglio nazionale forense gli iscritti « nell'albo » (già onerati dalla cospicua contribuzione iscrivibile) così nell'accezione di albo al singolare (dunque: l'« unico » albo dei cassazionisti, che è tenuto dallo stesso consiglio nazionale forense), ma tale soluzione è vieppiù rafforzata dalla considerazione interpretativa che — al momento dell'emanazione del medesimo decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944 — ciascuno dei consigli degli ordini (territoriali) degli avvocati formava e custodiva « due » albi, quello degli avvocati e quello dei procuratori legali (albo quest'ultimo poi abolito dalla legge solo pochi anni fa), sicché all'epoca con la dizione « albo » al singolare — riferita alla contribuzione annuale degli iscritti — il legislatore non poteva riferirsi che all'albo (dei cassazionisti) tenuto dal consiglio nazionale forense e giammai di due albi tenuti dai circa 160 consigli degli ordini territoriali, né potrebbe farisaicamente darsi una interpretazione estensiva di una disposizione che dispone oneri a carico di cittadini;

sarebbe inconferente tentare di giustificare la pretesa di tali contribuzioni con la potestà di regolamentazione normativa riconosciuta ai consigli nazionali, sia perché una tale regolamentazione non potrebbe giammai venir emanata in sprezzo al sistema legislativo e soprattutto costituzionale vigenti — dopo l'intervenuta evoluzione democratica e costituzionale del nostro Paese, in tema di onerabilità del cittadino contribuente — sia perché una cosa è la regolamentazione di aspetti procedurali dello specifico settore professionale trascurati dalla formazione primaria e secondaria, altra cosa è la contribuzione finanziaria accollabile — ormai — soltanto a determinate condizioni, quali la riferibilità alle spese strettamente indispensabili al funzionamento dell'ente, l'approvazione (come in qualunque ordine territoriale, così come in qualunque società o associazione o qualunque condominio) degli interessati onerandi, approvazione della riferibilità legale e delle effettiva indispensabilità di tali spese, così come dell'entità (in ipotesi, vari importi diversi) della conseguentemente ripartita contribuzione individuale;

non meno inaccettabile sarebbe un tentativo di giustificare la antistorica potestà, sovrana ed incontrollata, di determinazione unilaterale di un contributo annuale a carico perfino dei non iscritti nell'albo dei cassazionisti, con la considerazione che il consiglio nazionale forense con alcune delle sue attività (giurisdizione speciale, predisposizione delle tariffe), rende un servizio anche agli avvocati non cassazionisti (che, dunque, per tale motivo dovrebbero « pagare »), poiché — anzitutto — le pubbliche istituzioni trovano la ragione del finanziamento delle loro strutture nella resa di un servizio alla collettività e non un servizio sindacale, in secondo luogo perché alcune attività del consiglio nazionale forense — quale l'espressione di pareri non vincolanti sul tema della giustizia — non sono « a beneficio » degli avvocati (cassazionisti e non), mentre la formazione e la custodia dell'albo dei cassazionisti è una funzione che riguarda solo tale categoria di professio-

nisti e — semmai — anche i loro clienti, tenendo anche conto che i consigli degli ordini (territoriali), finanziati dalla contribuzione dei « loro » iscritti, svolgono purtuttavia — senza retribuzione — numerose incombenze a favore della collettività; risalta così che la natura della legittimazione passiva dei contribuenti di una istituzione pubblica non è direttamente correlata alla fruibilità dell'attività della stessa, sicché non risulta utile — per la tesi della pretesa legittimazione passiva dei non cassazionisti a subire anche essi l'onere della contribuzione annuale al consiglio nazionale forense — la considerazione che « alcune » delle attività istituzionali dello stesso — ma non tutte — possano riguardare alcuni degli appartenenti alla categoria dei non cassazionisti; infine, la tesi della pretesa legittimazione passiva degli iscritti negli albi forensi territoriali non cassazionisti non potrebbe estendersi agli avvocati (non cassazionisti) iscritti negli elenchi speciali (di appartenenti ad uffici legali di enti pubblici e di professori universitari a tempo pieno), né ai praticanti avvocati iscritti nel relativo registro, non potendosi in tali casi onerare chi neppure è iscritto in un « albo », così però con risultato clamorosamente incostituzionale, seguendo la peggiore, forzata interpretazione del ridetto articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944. Se è incredibile e certamente incostituzionale (oltre che sicuramente contrario ai principi dell'Unione europea sul divieto di ogni gabella per esercitare qualunque attività lavorativa) che il consiglio nazionale forense — senza che il suo bilancio venga approvato da chicchessia (né — comunque — dall'assemblea degli iscritti nel suo albo dei cassazionisti) — pretenda 51,6 euro dagli iscritti nel detto suo albo (e addirittura dagli avvocati non iscritti a quell'albo 25,83 euro), è ancor più abusivo che lo stesso consiglio nazionale forense così lautamente dotato di enormi disponibilità finanziarie (pur essendo gratuitamente « alloggiato » nell'edificio del Ministero della giustizia e anche dotato di altri mezzi a carico dello Stato), si consenta e si sia consentito di svolgere

costose attività non attribuitegli dalla legge, quali relazioni internazionali, acquisto a suon di miliardi di due enormi appartamenti nel cuore irraggiungibile della Roma barocca, tuttora e da oltre due anni quasi del tutto inutilizzati;

nella detta, sbalorditiva situazione lo stesso consiglio nazionale forense, pur determinando i contributi annuali a carico dei cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati — cassazionisti e non — di fori cronicamente « morosi » (come quello di Velletri ed altri anche di maggiori dimensioni) sull'ingiusta gabella, limitandosi — dove ha potuto — ad accettare dai Consigli dei relativi Ordini importi potestativamente assai ridotti a saldo e stralcio (Napoli, Locri, eccetera), evidentemente non osando affrontare il problema dell'abusività della pretesa, ma così ingiustamente favorendo — con inammissibile attitudine « all'inerzia e allo stralcio » — gli appartenenti a tali ultimi Fori, e — ancor più — i cronicamente morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da consigli degli ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

avverso tale situazione si è apertamente ribellato l'ordine degli avvocati di Roma che, già nell'assemblea sul bilancio del 13 luglio 2001, aveva invitato il proprio consiglio ad approfondire la legittimità e — comunque — la liceità delle pretese contributive del consiglio nazionale forense con conseguente deliberazione consiliare del 20 dicembre 2001 di non « raccogliere alcun contributo a carico dei non cassazionisti ed a favore del consiglio nazionale forense;

si ha notizia che, dopo eloquentemente lunga inerzia (certamente dovuta alla insicurezza per la insostenibilità giuridica della pretesa) nel mese di agosto 2002 l'allora presidente del consiglio nazionale forense ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro tentando ingiustamente così di debellare la

più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) retinenzia di un Consiglio a raccogliere il contributo ridotto, onde tentare esso consiglio nazionale forense di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza affinché il consiglio nazionale forense sia finanziato con soluzioni e metodi europeisticamente e costituzionalmente legittimi anche alla luce delle iniziative ad impulso d'ufficio delle magistrature competenti per le pretese avanzate, delle croniche morosità tollerate e gli « abbuoni » di pagamenti concessi e della persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati romani non cassazionisti. (4-03893)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i passeggeri del volo Az 1673 Roma-Pisa hanno subito, nella giornata di mercoledì 11 settembre 2002, una vera e propria odissea, costellata di ritardi e di disservizi di vario genere;

infatti il decollo del volo AZ 1673, da Roma per Pisa, che era previsto alle ore 21.15, è stato spostato, in un primo momento, alle 23.59 e successivamente anticipato alle ore 23.40;

all'ora della partenza, fissata per le ore 23.40, è sorto un ulteriore e grave problema. Si trattava, infatti, di reperire un comandante, perché quello previsto per

guidare l'aereo ormai aveva abbondantemente superato il limite massimo delle ore di volo consentite;

in conclusione, il volo, dopo altri inspiegabili ritardi, dovuti a disservizi, è partito da Fiumicino alle ore 1.10 del giorno successivo e dopo ben quattro ore di ritardo, visto che la partenza era fissata per le ore 21.15, è atterrato a Pisa;

è innegabile che tale situazione di disinteresse totale nei confronti dell'utenza ha creato malumori e forti tensioni tra i passeggeri con intervento anche della forza pubblica;

è da rilevare, inoltre, che queste carenze organizzative si ripetono molto frequentemente ed in particolare sul volo AZ 1673 —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali iniziative intenda adottare perché sia assicurata agli utenti un'organizzazione seria, efficace e tale da evitare, per il futuro, il ripetersi di questi problemi. (4-03853)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che negli ultimi tre mesi siano state effettuate numerose assunzioni presso l'Anas;

se corrisponda al vero che siano stati assunti, sempre di recente, numerosi consulenti esterni;

in caso di risposta affermativa, se ritenga tali assunzioni effettivamente necessarie ed opportune considerato l'attuale organico dell'ente ed il suo ridimensionamento a seguito della regionalizzazione di oltre la metà delle arterie nazionali in precedenza gestite;

quali forme di pubblicità siano state assunte per assicurare la dovuta trasparenza e la partecipazione di quanti in possesso dei titoli richiesti;

se l'ente sia intenzionato ad aumentare ulteriormente il numero dell'organico,

più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) retinenzia di un Consiglio a raccogliere il contributo ridotto, onde tentare esso consiglio nazionale forense di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza affinché il consiglio nazionale forense sia finanziato con soluzioni e metodi europeisticamente e costituzionalmente legittimi anche alla luce delle iniziative ad impulso d'ufficio delle magistrature competenti per le pretese avanzate, delle croniche morosità tollerate e gli « abbuoni » di pagamenti concessi e della persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati romani non cassazionisti. (4-03893)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i passeggeri del volo Az 1673 Roma-Pisa hanno subito, nella giornata di mercoledì 11 settembre 2002, una vera e propria odissea, costellata di ritardi e di disservizi di vario genere;

infatti il decollo del volo AZ 1673, da Roma per Pisa, che era previsto alle ore 21.15, è stato spostato, in un primo momento, alle 23.59 e successivamente anticipato alle ore 23.40;

all'ora della partenza, fissata per le ore 23.40, è sorto un ulteriore e grave problema. Si trattava, infatti, di reperire un comandante, perché quello previsto per

guidare l'aereo ormai aveva abbondantemente superato il limite massimo delle ore di volo consentite;

in conclusione, il volo, dopo altri inspiegabili ritardi, dovuti a disservizi, è partito da Fiumicino alle ore 1.10 del giorno successivo e dopo ben quattro ore di ritardo, visto che la partenza era fissata per le ore 21.15, è atterrato a Pisa;

è innegabile che tale situazione di disinteresse totale nei confronti dell'utenza ha creato malumori e forti tensioni tra i passeggeri con intervento anche della forza pubblica;

è da rilevare, inoltre, che queste carenze organizzative si ripetono molto frequentemente ed in particolare sul volo AZ 1673 —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali iniziative intenda adottare perché sia assicurata agli utenti un'organizzazione seria, efficace e tale da evitare, per il futuro, il ripetersi di questi problemi. (4-03853)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che negli ultimi tre mesi siano state effettuate numerose assunzioni presso l'Anas;

se corrisponda al vero che siano stati assunti, sempre di recente, numerosi consulenti esterni;

in caso di risposta affermativa, se ritenga tali assunzioni effettivamente necessarie ed opportune considerato l'attuale organico dell'ente ed il suo ridimensionamento a seguito della regionalizzazione di oltre la metà delle arterie nazionali in precedenza gestite;

quali forme di pubblicità siano state assunte per assicurare la dovuta trasparenza e la partecipazione di quanti in possesso dei titoli richiesti;

se l'ente sia intenzionato ad aumentare ulteriormente il numero dell'organico,

a livello centrale e periferico, e sulla base di quali valutazioni. (4-03858)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quanto sia costata, complessivamente, la campagna d'informazione promossa dall'Anas e denominata « sbottigliatevi »;

quali siano i singoli importi di spesa delle pubblicità pubblicate sui quotidiani, di quelle messe in onda dalle televisioni e di quelle trasmesse dalle radio. (4-03859)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga inadeguata l'azione di vigilanza svolta dall'Anas sulle concessionarie autostradali;

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché l'ente nazionale per le strade ponga in essere una più incisiva attività di controllo e monitoraggio. (4-03860)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

a quanto ammonti il contenzioso legale dell'Anas;

quali siano le modalità di assegnazione degli incarichi esterni e la direzione dell'ente che provvede a deliberarli;

quanti siano gli studi legali interessati dalle consulenze;

quali siano gli studi che abbiano avuto, nel corso degli ultimi cinque anni, il maggior numero di incarichi e per quali importi complessivi;

quali provvedimenti siano stati assunti, o si intendano assumere, per consentire un'effettiva trasparenza nell'attribuzione delle consulenze legali. (4-03861)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quale sia il numero del personale Anas interessato, negli ultimi due anni, da passaggi di qualifica;

quale sia il costo aggiuntivo che tali promozioni hanno comportato per l'ente;

quali iniziative intenda assumere per verificare se il personale interessato dalle promozioni svolga le relative funzioni. (4-03862)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga che la prospettata privatizzazione dell'Anas comporterà un inevitabile abbassamento dei livelli di sicurezza delle strade statali;

quali provvedimenti intenda assumere affinché l'ente nazionale continui ad assicurare iniziative a presidio della tutela e della sicurezza del demanio stradale. (4-03863)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quale sia stato il costo degli stand allestiti dall'Anas e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel corso della manifestazione organizzata dall'Acì a Riva del Garda;

se il loro allestimento sia stato curato dall'ente e dal Ministero o da società esterne e, in quest'ultimo caso, da quali;

quale sia il numero e la qualifica del personale Anas e del Ministero presente alla manifestazione e per quanti giorni;

quale sia stata la spesa complessiva, per l'Anas ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di tale partecipazione. (4-03864)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di giovedì 12 settembre 2002, alla pagina 41, ha pubblicato una lettera del signor Domenici di Roma, che lamenta il fatto di aver dovuto pagare a Bologna ad un capotreno delle ferrovie dello Stato un supplemento di otto euro per « cambio treno », avendo perduto la coincidenza con l'*Eurostar* diretto a Roma per il forte ritardo dell'*In-tercity* partito da Milano;

il signor Giancarlo Domenici aveva regolarmente prenotato la tratta;

appare iniquo e certamente irritante parificare il trattamento di coloro che perdono la coincidenza per loro ritardo al trattamento di coloro che perdono la coincidenza per ritardi ferroviari, e cioè per inadempienza, da parte delle ferrovie dello Stato, al contratto di trasporto che il passeggero stipula quando acquista il biglietto e prenota il viaggio —:

se la sorte toccata al signor Giancarlo Dominici sia da addebitarsi semplicemente al pigro comportamento del capotreno in questione o se, al contrario, sia una regola normalmente applicata nel settore del trasporto ferroviario;

in quest'ultimo caso, se non ritenga di intervenire presso l'Ente Ferrovie per richiamare il medesimo ad una corretta interpretazione del contratto di trasporto con i cittadini, che già favorisce il vettore atteso che non vengono liquidati i danni che derivano dall'inadempienza contrattuale nel caso, non certo isolato, di ritardi dei treni. (4-03885)

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 310 del Bidente è stata consegnata all'amministrazione provinciale di Forlì-Cesena per quanto riguarda il territorio romagnolo dal settembre 2001. Sono stati esclusi dalla compe-

tenza della Provincia alcuni tratti interessati da lavori in corso finanziati dall'ANAS. Si tratta dei cantieri Tombina e Suasia. Si sono verificati ritardi enormi su questi lavori, causa gravi inadempienze delle imprese esecutrici, tant'è che il cantiere Tombina si è andati alla rescissione del contratto con l'impresa Divina costruzioni s.r.l.;

questa situazione ha determinato un ulteriore allungamento dei tempi in quanto è dovuto ripartire sia il progetto che l'iter per l'appalto;

questi ritardi sono causa di difficoltà nella viabilità su un'arteria che sopporta un transito di grande entità e che riguarda anche veicoli pesanti per la presenza di importanti attività industriali che sono ubicate lungo la SS 310;

in data 19 luglio 2002 il compartimento della viabilità dell'Emilia Romagna dell'Ente Nazionale per le strade ha inviato alla direzione generale dell'ANAS Direzione centrale lavori ufficio intercompartimentale II il progetto esecutivo dei lavori e ha indicato l'importo necessario per eseguire i lavori —:

di quali informazioni sullo stato dei lavori nel cantiere Suasia e sulla situazione del cantiere Tombina disponga il ministro interrogato;

se alla luce dei disagi nella viabilità della SS 310, per accelerare i tempi di realizzazione del progetto Tombina, non ritenga che sia opportuno e necessario attivarsi affinché sia concessa l'autorizzazione ad espletare la procedura di appalto presso la sede compartimentale dell'ente nazionale per le strade dell'Emilia Romagna di Bologna. (4-03890)

BRUSCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dalla linea Salerno-Battipaglia-Sicignano-Potenza-Metaponto-Taranto si diparte la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni (SA)-Lagonegro (PZ)-Cosenza;

la linea Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che è a binario unico ed è attrezzata con armamento pesante, è stata gestita dalle Ferrovie dello Stato fino al marzo 1987 e da quella data il servizio ferroviario è stato sospeso a seguito dell'inizio dei lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Sicignano-Potenza-Taranto;

il ripristino della linea, non solo fungerebbe da volano per l'economia locale, ma integrerebbe quest'area interna a scarsa vocazione industriale con i mercati del Nord Italia ed europei attraverso il collegamento al porto di Salerno e al costruendo aeroporto di Pontecagnano;

questa infrastruttura andrebbe anche ad integrarsi con l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria di cui sono note le difficoltà a rispondere alle richieste di mobilità;

la ferrovia attraversa, inoltre, senza soluzione di continuità, una vastissima area protetta che include i tre parchi nazionali Cilento-Vallo di Diano (SA), Val D'Agri-Lagonegrese (PZ) e Pollino (CZ);

la tratta potrebbe collegare il Vallo di Diano — popoloso territorio con importanti centri quali Sala Consilina, Polla e Padula — con Salerno, dove è in costruzione la metropolitana che si estenderà fino a Battipaglia, distante dieci chilometri da Sicignano, e farebbe uscire dal proprio isolamento il Lagonegrese, collegandolo, attraverso Sicignano, a Potenza, suo capoluogo di provincia, attualmente raggiungibile attraverso un tortuoso percorso stradale;

in data 19 dicembre 2001 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/143 presentato alla legge finanziaria per il 2002 e in data 17 luglio 2002 l'ordine del giorno 9/2032-B/17 presentato al collegato in materia di infrastrutture e trasporti, entrambi relativi al ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro —:

se non intenda adottare iniziative affinché tra le infrastrutture da realizzare in tempi brevi vi sia anche la riattivazione

della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, quale collegamento alternativo all'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, dal momento che la linea ferroviaria favorirebbe anche una minore utilizzazione del trasporto su gomma, sia delle persone sia delle merci, con notevoli benefici tanto all'ambiente quanto alla collettività. (4-03891)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le assillanti proteste da parte del mondo dell'agricoltura in merito al blocco, presso la nostra ambasciata in Varsavia, dei visti d'ingresso per i lavoratori stagionali extracomunitari, ad oggi la situazione non sembra ancora essersi risolta: per i contadini, in grandi difficoltà derivanti dal fatto che ad oggi vi è la carenza del 25 per cento del personale necessario per la raccolta di mele, profila un nuovo incubo, che rischia di causare perdite per decine di milioni di euro, consistente nel cosiddetto « obbligo-impronte »;

sembrava potersi interpretare la normativa, anche alla luce del decreto-legge n. 195 del 9 settembre 2002 che nell'elenicare le condizioni di esclusione dalla procedura di schedatura menziona i lavoratori impiegati stagionalmente per un periodo inferiore ai tre mesi, nel senso di escludere dall'obbligo di rilascio delle impronte quella fetta di stranieri impiegati nella raccolta di mele con permesso inferiore ai 90 giorni;

il ministero ha voluto avallare l'interpretazione opposta della normativa, costringendo così le questure ad applicare la procedura di rilevazione delle impronte a tutti i lavoratori extracomunitari, inclusi gli stagionali con permesso di soggiorno per un contratto di lavoro stagionale per

la linea Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che è a binario unico ed è attrezzata con armamento pesante, è stata gestita dalle Ferrovie dello Stato fino al marzo 1987 e da quella data il servizio ferroviario è stato sospeso a seguito dell'inizio dei lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Sicignano-Potenza-Taranto;

il ripristino della linea, non solo fungerebbe da volano per l'economia locale, ma integrerebbe quest'area interna a scarsa vocazione industriale con i mercati del Nord Italia ed europei attraverso il collegamento al porto di Salerno e al costruendo aeroporto di Pontecagnano;

questa infrastruttura andrebbe anche ad integrarsi con l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria di cui sono note le difficoltà a rispondere alle richieste di mobilità;

la ferrovia attraversa, inoltre, senza soluzione di continuità, una vastissima area protetta che include i tre parchi nazionali Cilento-Vallo di Diano (SA), Val D'Agri-Lagonegrese (PZ) e Pollino (CZ);

la tratta potrebbe collegare il Vallo di Diano — popoloso territorio con importanti centri quali Sala Consilina, Polla e Padula — con Salerno, dove è in costruzione la metropolitana che si estenderà fino a Battipaglia, distante dieci chilometri da Sicignano, e farebbe uscire dal proprio isolamento il Lagonegrese, collegandolo, attraverso Sicignano, a Potenza, suo capoluogo di provincia, attualmente raggiungibile attraverso un tortuoso percorso stradale;

in data 19 dicembre 2001 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/143 presentato alla legge finanziaria per il 2002 e in data 17 luglio 2002 l'ordine del giorno 9/2032-B/17 presentato al collegato in materia di infrastrutture e trasporti, entrambi relativi al ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro —:

se non intenda adottare iniziative affinché tra le infrastrutture da realizzare in tempi brevi vi sia anche la riattivazione

della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, quale collegamento alternativo all'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, dal momento che la linea ferroviaria favorirebbe anche una minore utilizzazione del trasporto su gomma, sia delle persone sia delle merci, con notevoli benefici tanto all'ambiente quanto alla collettività. (4-03891)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le assillanti proteste da parte del mondo dell'agricoltura in merito al blocco, presso la nostra ambasciata in Varsavia, dei visti d'ingresso per i lavoratori stagionali extracomunitari, ad oggi la situazione non sembra ancora essersi risolta: per i contadini, in grandi difficoltà derivanti dal fatto che ad oggi vi è la carenza del 25 per cento del personale necessario per la raccolta di mele, profila un nuovo incubo, che rischia di causare perdite per decine di milioni di euro, consistente nel cosiddetto « obbligo-impronte »;

sembrava potersi interpretare la normativa, anche alla luce del decreto-legge n. 195 del 9 settembre 2002 che nell'elenca le condizioni di esclusione dalla procedura di schedatura menziona i lavoratori impiegati stagionalmente per un periodo inferiore ai tre mesi, nel senso di escludere dall'obbligo di rilascio delle impronte quella fetta di stranieri impiegati nella raccolta di mele con permesso inferiore ai 90 giorni;

il ministero ha voluto avallare l'interpretazione opposta della normativa, costringendo così le questure ad applicare la procedura di rilevazione delle impronte a tutti i lavoratori extracomunitari, inclusi gli stagionali con permesso di soggiorno per un contratto di lavoro stagionale per

un tempo inferiore ai tre mesi, un impegno che sul piano pratico risulta difficilmente gestibile in tempi brevi —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

se non ritenga che una simile interpretazione della norma, in evidente contrasto con il disposto del decreto-legge n. 195 del 2002, imponendo le impronte anche ai lavoratori extracomunitari stagionali, sia un'ulteriore difficoltà per un settore già in evidente crisi proprio a conseguenza della carenza di manodopera a disposizione;

quali siano i provvedimenti urgenti che intende assumere per ovviare a questa situazione che crea non solo i disagi lamentati, ma anche gravi nocuenti economici;

quali siano le motivazioni giuridiche a sostegno della circolare interpretativa che risulta in contrasto con il disposto normativo;

quali siano stati gli approfondimenti di natura tecnico giuridica per addivenire ad una interpretazione di tal sorta;

se vi siano stati persone o raggruppamenti politici che abbiano sollecitato tale interpretazione restrittiva e *contra legem*. (5-01231)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2002 i giornalisti del quotidiano telematico *Merateonline* Daniele De Salvo e Fabrizio Alfano hanno subito una dura perquisizione personale;

la perquisizione è stata compiuta anche nella sede della testata;

l'operazione è stata duramente criticata dal segretario generale della Federazione nazionale della stampa Paolo Serventi Longhi che, in una lettera ai gior-

nalisti della testata *Merateonline*, si è detto «veramente sconcertato per l'iniziativa della procura di Lecco di ordinare una dura perquisizione nella sede della vostra testata. Si è trattato» ha detto Serventi «di un atto veramente intimidatorio, assolutamente sproporzionato rispetto al reato contestato che fa riferimento ad una prassi informativa largamente utilizzata dai cronisti e cioè l'ascolto delle comunicazioni delle forze dell'ordine. L'eccesso nell'esecuzione dell'ordine del magistrato di Lecco, è solo l'ultimo anello di una lunga catena che in tutta Italia ha visto nelle ultime settimane il moltiplicarsi di interventi di fatto lesivi della libertà di informazione»;

la notte del 12 agosto 2002 nella sede del quotidiano «[www.merateonline.it](http://www.merateonline.it)» è stato rinvenuto un pacco contenente una bottiglia in plastica del tipo utilizzato per la candeggina, contenente per un quarto acido per batterie e alcune palline di carta stagnola contenenti chiodini. La bottiglia è stata ritrovata la mattina del 13 agosto 2002 attorno alle 8,30 da uno dei giornalisti ma sicuramente è stata messa durante la notte in quanto, l'addetto alle pulizie dello stabile che ospita la redazione a Merate (Lecco), aveva notato senza darci peso il sacchetto, già al suo arrivo verso le 7,30. Subito scattato l'allarme, sul posto sono arrivati i carabinieri della locale compagnia, ed è stata appurata la non pericolosità del pacchetto che era accompagnato da un biglietto con scritto esclusivamente: «per *merateonline.it*» —:

se non ritenga opportuna l'adozione di misure normative volte a meglio tutelare il diritto di cronaca;

se non intenda adottare le necessarie misure di ordine pubblico onde garantire la sicurezza della sede del quotidiano *www.merateonline*. (4-03870)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nel comune di Cerignola, a seguito degli ultimi

eventi che hanno visto il sindaco, Antonio Giannatempo, oggetto di insulti, minacce, tentativi di aggressione da parte di alcuni agitatori che si oppongono allo spostamento del locale mercato settimanale, desta non poche preoccupazioni;

l'evento che ha riguardato il sindaco Giannatempo ha procurato un grandissimo allarme sociale non solo per il comune di Cerignola ma per tutto il territorio provinciale;

le forze dell'ordine esercitano in Capitanata una azione assai meritevole, ma un aumento dei mezzi e di organico nell'intera provincia di Foggia e su Cerignola in particolare, consentirebbe un controllo più efficace del territorio —:

quali provvedimenti urgenti, anche di natura straordinaria, il Governo intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di crisi sopra esposta e se, anche al fine di prevenzione di eventuali altre azioni a danno degli amministratori locali, non ritenga opportuno potenziare la dotazione di personale delle forze dell'ordine presenti sul territorio. (4-03875)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono alcuni mesi che il territorio di Acerra è scenario di continui episodi di criminalità organizzata, tant'è che solo nel mese di agosto due pregiudicati sono stati oggetto di agguati camorristici mortali, entrambi nel pieno centro della città, provocando il panico tra cittadini inermi;

ormai sta assumendo dimensioni non più trascurabili la lotta tra bande di immigrati che vivono ai margini della società per l'assenza di una seria politica di integrazione sociale, residenti nel centro storico, tant'è che sono continue le liti che sfociano nell'uso di armi proprie ed improprie;

c'è una crescita esponenziale di furti di auto, negli appartamenti, di tentativi continui di approfittare di donne sole per scippare in pieno giorno;

l'emergenza ambientale ha raggiunto livelli da allarme rosso, con la presenza di ecomafie per la connivenza tra *clan* locali e esecutori di smaltimento non autorizzato di rifiuti, tant'è che lo stesso impianto di vagliatura allocato dal commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania in località Lenza ad Acerra e legittimamente osteggiato dai cittadini, ha subito atti vandalici da sconosciuti che hanno provocato una nuvola inquinante sulla città;

tutto ciò sta provocando grande sconcerto e preoccupazione nei cittadini residenti, negli operatori economici e in chi è da anni impegnato ad affermare il principio della democrazia e della trasparenza nella città di Acerra —:

quali azioni il Governo intenda adottare per prevenire e contrastare questi fenomeni di criminalità diffusa che ledono il diritto alla sicurezza dei cittadini;

se non si ritiene di dover potenziare i presidi delle forze dell'ordine sul territorio che, nonostante l'impegno quotidiano per arrestare il fenomeno criminalità, risultano in sott'organico. (4-03879)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sito *internet* dell'emittente televisiva NBC, Msnbc.com, ha pubblicato il 16 settembre 2002, stralci di un documento attribuito alla guardia di finanza italiana (ripreso in data 17 settembre 2002 anche dal quotidiano *Il Corriere della Sera*), contenente presunte rivelazioni del latitante tunisino Sekseka Habib Waddani il quale, spontaneamente presentatosi presso gli uffici della guardia di finanza il 27 settembre 2000 a Milano, avrebbe fornito numerose informazioni relative a presunti traffici d'armi verso numerosi paesi islamici, tra cui il Pakistan, l'Iraq e l'Afghanistan, che avrebbero attraversato il nostro Paese;

l'articolo pubblicato dal sito dell'emittente televisiva statunitense a firma

di « Lucy Komisar » accusa le autorità italiane di aver ignorato queste informazioni per due anni;

ciò che maggiormente sconcerta è il fatto che, come riportato dal *Corriere della sera* del 17 settembre 2002, la guardia di finanza affermi di ignorare l'esistenza del *dossier* in questione, senza pur tuttavia, escluderne l'esistenza. Recita infatti l'articolo: « La finanza lo sta cercando, ma per ora non ne ha trovato traccia » —:

sia possibile che la guardia di finanza non sia in grado di accertare l'esistenza o meno del *dossier* in questione;

nel caso l'esistenza del *dossier* fosse accertata, per quale motivo i funzionari della guardia di finanza non abbiano tenuto in considerazione le dichiarazioni del Waddani e attraverso quali canali il *dossier* sia giunto ad essere pubblicato sul sito *internet* della rete televisiva NBC.

(4-03888)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nocera Superiore (Salerno) sono in atto da alcune settimane gravi episodi di intimidazione ai danni di alcuni amministratori comunali di opposizione, nonché dello stesso sindaco, dottor Gaetano Montalbano;

già nel corso della competizione elettorale per le elezioni amministrative del 26 maggio 2002 fu dato alle fiamme uno *stand* elettorale del locale schieramento di centro-sinistra;

recentemente sono apparsi in città volantini anonimi contenenti illazioni su presunti illeciti nell'attività amministrativa;

agli inizi di agosto 2002 il consigliere di opposizione, Adriana Greco, denuncia di aver ricevuto pesanti minacce telefoniche da parte di persone e per motivi a lei noti, ma non rivelati pubblicamente;

in data 22 agosto 2002 il consigliere comunale di opposizione Pasquale Cuo-

fano, denuncia di aver ricevuto minacce di morte di cui pare esisterebbe testimonianza registrata;

il giorno successivo il consigliere comunale di opposizione, Ciro Villani, in una lettera indirizzata al presidente del consiglio comunale, denuncia di non aver potuto prendere parte ad una conferenza dei capigruppo perché poco prima dell'appuntamento aveva subito delle intimidazioni seguite da minacce telefoniche;

la sera del 5 settembre 2002 una bomba carta è stata lanciata nel cortile dell'abitazione del primo cittadino, provocando fortunatamente solo danni materiali;

dai suddetti episodi risulta evidente che qualcosa di molto grave sta accadendo in città, qualcosa che potrebbe far temere una recrudescenza del fenomeno camorrista che tenta ancora una volta di condizionare l'attività amministrativa nel territorio dell'agro nocerinosarnese —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano state avviate indagini con riferimento agli episodi riportati;

quali provvedimenti di tutela dell'ordine pubblico intenda adottare per:

a) garantire il ripristino della legalità e della sicurezza degli amministratori di Nocera Superiore;

b) prevenire l'eventuale tentativo della camorra di riconquistare il controllo dei comuni dell'agro nocerino-sarnese, da cui era stata in larga parte estromessa. (4-03892)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di martedì 6 agosto 2002, alle pagine 1 e 8, ha pubbli-

di « Lucy Komisar » accusa le autorità italiane di aver ignorato queste informazioni per due anni;

ciò che maggiormente sconcerta è il fatto che, come riportato dal *Corriere della sera* del 17 settembre 2002, la guardia di finanza affermi di ignorare l'esistenza del *dossier* in questione, senza pur tuttavia, escluderne l'esistenza. Recita infatti l'articolo: « La finanza lo sta cercando, ma per ora non ne ha trovato traccia » —:

sia possibile che la guardia di finanza non sia in grado di accertare l'esistenza o meno del *dossier* in questione;

nel caso l'esistenza del *dossier* fosse accertata, per quale motivo i funzionari della guardia di finanza non abbiano tenuto in considerazione le dichiarazioni del Waddani e attraverso quali canali il *dossier* sia giunto ad essere pubblicato sul sito *internet* della rete televisiva NBC.

(4-03888)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nocera Superiore (Salerno) sono in atto da alcune settimane gravi episodi di intimidazione ai danni di alcuni amministratori comunali di opposizione, nonché dello stesso sindaco, dottor Gaetano Montalbano;

già nel corso della competizione elettorale per le elezioni amministrative del 26 maggio 2002 fu dato alle fiamme uno *stand* elettorale del locale schieramento di centro-sinistra;

recentemente sono apparsi in città volantini anonimi contenenti illazioni su presunti illeciti nell'attività amministrativa;

agli inizi di agosto 2002 il consigliere di opposizione, Adriana Greco, denuncia di aver ricevuto pesanti minacce telefoniche da parte di persone e per motivi a lei noti, ma non rivelati pubblicamente;

in data 22 agosto 2002 il consigliere comunale di opposizione Pasquale Cuo-

fano, denuncia di aver ricevuto minacce di morte di cui pare esisterebbe testimonianza registrata;

il giorno successivo il consigliere comunale di opposizione, Ciro Villani, in una lettera indirizzata al presidente del consiglio comunale, denuncia di non aver potuto prendere parte ad una conferenza dei capigruppo perché poco prima dell'appuntamento aveva subito delle intimidazioni seguite da minacce telefoniche;

la sera del 5 settembre 2002 una bomba carta è stata lanciata nel cortile dell'abitazione del primo cittadino, provocando fortunatamente solo danni materiali;

dai suddetti episodi risulta evidente che qualcosa di molto grave sta accadendo in città, qualcosa che potrebbe far temere una recrudescenza del fenomeno camorrista che tenta ancora una volta di condizionare l'attività amministrativa nel territorio dell'agro nocerinosarnese —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano state avviate indagini con riferimento agli episodi riportati;

quali provvedimenti di tutela dell'ordine pubblico intenda adottare per:

a) garantire il ripristino della legalità e della sicurezza degli amministratori di Nocera Superiore;

b) prevenire l'eventuale tentativo della camorra di riconquistare il controllo dei comuni dell'agro nocerino-sarnese, da cui era stata in larga parte estromessa. (4-03892)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di martedì 6 agosto 2002, alle pagine 1 e 8, ha pubbli-

cato una intervista del professor Daniele Gui, successiva ad un intervento del medesimo sulla prestigiosa rivista *Science* in relazione alle condizioni in cui si svolgono i concorsi all'interno delle università;

per il vero, le dichiarazioni del professor Gui non rivelano nulla che già non si sapesse per cui l'eccezionalità dell'intervento è costituita dal fatto che la denuncia provenga dall'interno dell'ambiente universitario;

il professor Gui ha segnalato di aver esaminato gli atti di 14 concorsi per professore ordinario di chirurgia generale, utilizzando, fra l'altro, il sistema del cosiddetto *impact factor*, indice internazionale che misura l'impatto delle pubblicazioni nella comunità scientifica mondiale;

secondo tale indagine, nei 14 concorsi esaminati « la qualità scientifica dei candidati, come risulta dalle loro pubblicazioni, non sembra aver, influenzato in maniera statisticamente significativa la selezione dei vincitori »;

la conclusione del professor Gui è che « questo sistema di concorsi non pare proprio adeguato a migliorare il livello scientifico della nostra università »;

i concorsi esaminati dal professor Gui riguardano Roma, Milano, Brescia, Perugia, Siena, Ancona e Catanzaro;

il professor Gui ritiene di poter avanzare, come prima proposta, quella di estrarre a sorte i commissari fra tutti i professori in servizio in Italia, seguita dall'ulteriore proposta di inserire, come è stato recentemente deciso in Spagna, una valutazione preventiva, a livello nazionale e basata su criteri oggettivi, della qualità scientifica di coloro che intendono candidarsi ai concorsi per professore universitario;

appare necessario, comunque, affrontare il tema di una profonda modifica della normativa vigente —:

se ritenga fondate le argomentazioni contenute nell'intervista rilasciata al quotidiano *Libero* dal professor Daniele Gui e,

in caso affermativo, se non ritenga di dover ipotizzare una sostanziale modificazione dell'assetto normativo che regola i concorsi universitari, al fine di far veramente posto ai migliori, evitando le interferenze pesanti delle molte baronie esistenti nel mondo universitario. (4-03872)

FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la casa di cura Pio XII di Misurina (comune di Auronzo di Cadore) m. 1.756 sul livello del mare — istituzione sanitaria per l'età pediatrica, unico centro in Italia per la cura dell'asma infantile — accoglie da decenni i bambini in età dell'obbligo scolastico obbligati a interrompere per lunghi periodi la frequenza scolastica nei luoghi di residenza e a permanere per lunghi periodi in alta quota;

non esiste nella località di Misurina una scuola media, né statale né privata, e che non sussiste, considerata la condizione sanitaria dei bambini, alcuna possibilità di trasportarli alla scuola media più vicina (Istituto comprensivo di Auronzo di Cadore), distante 26 chilometri di strade di montagna;

presso la casa di cura Pio XII — proprio in considerazione delle condizioni sopra richiamate — è stato istituito dallo scorso anno 2001, un plesso di scuola elementare statale dipendente dall'Istituto comprensivo di Auronzo di Cadore;

si configura la necessità di regolarizzare la condizione formativa dei bambini in età di frequentare la scuola media, per i quali, da più di venti anni, non esistono in loco che corsi di preparazione agli esami di idoneità e di licenza media regolati dalle disposizioni della CM 348/67, che equiparano la condizione dei bambini frequentanti a quella di privatisti;

la casa di cura Pio XII, ha richiesto, già in data 16 novembre 2001, l'istituzione di una sezione di scuola media statale, ed ha espresso parere favorevole ad acco-

glierla nella sua sede di Misurina, ponendo a disposizione le opportune strutture;

parimenti, il comune di Auronzo di Cadore ha, in data 14 dicembre 2001, espresso analogo parere favorevole e — con deliberazione della giunta in data 10 giugno 2002 — ha approvato una convenzione per la disciplina degli oneri derivanti dal riconoscimento statale di una sezione di scuola media presso la casa di cura Pio XII di Misurina;

il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Auronzo di Cadore ha — con nota del 15 gennaio 2002 inviata al Centro per i servizi amministrativi (*ex* provveditorato agli studi) di Belluno, competente per territorio — richiesto formalmente la trasformazione dei corsi di preparazione agli esami di idoneità e di licenza media funzionanti presso la casa di cura Pio XII di Misurina, in sezione di scuola media statale con decorrenza dal 1° settembre 2002;

tale richiesta è stata trasmessa per competenza dal Centro per i servizi amministrativi di Belluno all'ufficio scolastico regionale del Veneto, corredata di parere favorevole, in data 15 gennaio 2002;

solo l'istituzione di una sezione di scuola media statale verrebbe ad assicurare ai bambini ricoverati nella casa di cura Pio XII il diritto allo studio e la possibilità di corretto assolvimento dell'obbligo scolastico;

di tale servizio potrebbero fruire anche i bambini in età di obbligo scolastico residenti a Misurina, che attualmente sono costretti a frequentare ogni giorno l'Istituto comprensivo di Auronzo di Cadore che, come si è richiamato sopra, dista 26 chilometri di strada di montagna —:

per quale motivo i competenti uffici provinciali e regionali, cui spetta provvedere all'istruttoria relativa alla richiesta istituzione di scuola media statale non abbiano dato alcun seguito alle richieste presentate, intervenendo soltanto nel mese

di luglio 2002, inoltrato, con l'invio di un ispettore presso l'Istituto comprensivo di Auronzo;

con quali motivazioni e giustificazioni sia stata rifiutata dall'ufficio scolastico regionale del Veneto la richiesta istituzione della sezione di scuola media statale presso la casa di cura Pio XII di Misurina;

se tale decisione non configuri il disconoscimento di fatto del diritto allo studio dell'obbligo scolastico per i numerosi bambini in età di frequenza alla scuola media costretti a lunghe degenze presso la suddetta casa di cura, proprio in un momento in cui il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca va propagandando all'opinione pubblica le prospettive del diritto all'istruzione per tutti e l'importanza delle cosiddette scuole ospedaliere. (4-03883)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con i governi dell'Ulivo fu avviata la sperimentazione del « reddito minimo di inserimento » come strumento di contrasto alla povertà e all'inclusione sociale;

la sperimentazione fu avviata in 39 comuni e in base ai dati ufficiali le domande presentate sono state 55.522 e ne sono state accolte 34.730;

l'assegno medio mensile si aggira sui 367 euro (circa 710 mila lire) ed è accompagnato da un programma redatto a livello locale di reinserimento sociale;

la legge n. 388 del 2000, ultima legge finanziaria del Governo di centrosinistra, ha esteso il « reddito minimo di inserimento » a tutti i comuni interessati da

glierla nella sua sede di Misurina, ponendo a disposizione le opportune strutture;

parimenti, il comune di Auronzo di Cadore ha, in data 14 dicembre 2001, espresso analogo parere favorevole e — con deliberazione della giunta in data 10 giugno 2002 — ha approvato una convenzione per la disciplina degli oneri derivanti dal riconoscimento statale di una sezione di scuola media presso la casa di cura Pio XII di Misurina;

il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Auronzo di Cadore ha — con nota del 15 gennaio 2002 inviata al Centro per i servizi amministrativi (*ex* provveditorato agli studi) di Belluno, competente per territorio — richiesto formalmente la trasformazione dei corsi di preparazione agli esami di idoneità e di licenza media funzionanti presso la casa di cura Pio XII di Misurina, in sezione di scuola media statale con decorrenza dal 1° settembre 2002;

tale richiesta è stata trasmessa per competenza dal Centro per i servizi amministrativi di Belluno all'ufficio scolastico regionale del Veneto, corredata di parere favorevole, in data 15 gennaio 2002;

solo l'istituzione di una sezione di scuola media statale verrebbe ad assicurare ai bambini ricoverati nella casa di cura Pio XII il diritto allo studio e la possibilità di corretto assolvimento dell'obbligo scolastico;

di tale servizio potrebbero fruire anche i bambini in età di obbligo scolastico residenti a Misurina, che attualmente sono costretti a frequentare ogni giorno l'Istituto comprensivo di Auronzo di Cadore che, come si è richiamato sopra, dista 26 chilometri di strada di montagna —:

per quale motivo i competenti uffici provinciali e regionali, cui spetta provvedere all'istruttoria relativa alla richiesta istituzione di scuola media statale non abbiano dato alcun seguito alle richieste presentate, intervenendo soltanto nel mese

di luglio 2002, inoltrato, con l'invio di un ispettore presso l'Istituto comprensivo di Auronzo;

con quali motivazioni e giustificazioni sia stata rifiutata dall'ufficio scolastico regionale del Veneto la richiesta istituzione della sezione di scuola media statale presso la casa di cura Pio XII di Misurina;

se tale decisione non configuri il disconoscimento di fatto del diritto allo studio dell'obbligo scolastico per i numerosi bambini in età di frequenza alla scuola media costretti a lunghe degenze presso la suddetta casa di cura, proprio in un momento in cui il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca va propagandando all'opinione pubblica le prospettive del diritto all'istruzione per tutti e l'importanza delle cosiddette scuole ospedaliere. (4-03883)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con i governi dell'Ulivo fu avviata la sperimentazione del « reddito minimo di inserimento » come strumento di contrasto alla povertà e all'inclusione sociale;

la sperimentazione fu avviata in 39 comuni e in base ai dati ufficiali le domande presentate sono state 55.522 e ne sono state accolte 34.730;

l'assegno medio mensile si aggira sui 367 euro (circa 710 mila lire) ed è accompagnato da un programma redatto a livello locale di reinserimento sociale;

la legge n. 388 del 2000, ultima legge finanziaria del Governo di centrosinistra, ha esteso il « reddito minimo di inserimento » a tutti i comuni interessati da

strumenti della programmazione negoziata (patti territoriali, accordi di programma, contratti d'area nel mezzogiorno);

la misura in oggetto rischia di vedere il suo termine il 31 dicembre 2002, in quanto il Governo avrebbe intenzione di chiudere questa esperienza nell'ambito della riforma del *welfare*, nella predisposizione del cosiddetto Libro bianco di cui si apprende dagli organi di stampa;

la soppressione di questo strumento sarebbe grave e penalizzerebbe la fasce sociali più indigenti nonché gli enti locali che si sono attivati nella determinazione di politiche sociali finalizzate all'inclusione e al sostegno contro le povertà —:

quali siano i reali intendimenti del Governo sul futuro del « reddito minimo di inserimento » e quali iniziative intenda promuovere affinché non venga ad essere soppresso, come richiesto dai comuni che stanno utilizzando questo importantissimo strumento di lotta alla povertà e alla marginalità. (5-01226)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHI-GLIA, GIANNI MANCUSO, MEROI e FATUZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, ogni anno, si sviluppano circa quarantacinquemila grandi incendi boschivi che distruggono interi ecosistemi;

negli anni 1998 e 1999, e nella sola area mediterranea, centocinquantanove-mila incendi, ancorché di dimensioni modeste, hanno coinvolto e danneggiato circa settecentocinquantamila ettari, per metà coperti da boschi e da foreste;

i Paesi che detengono il triste primato del numero di incendi sono Francia, Spagna, Portogallo, Italia e Grecia;

nel nostro Paese, nell'anno 2000, si sono verificati ottomilacinquecentonovantacinque incendi che hanno interessato 114.648 ettari, di cui 58.234 di boschi e foreste;

nel periodo invernale, normalmente, gli incendi scoppiano soprattutto nelle regioni alpine, mentre nel periodo estivo, prevalentemente nelle regioni del centro-sud;

in Liguria, per le particolari condizioni climatiche, gli incendi si sviluppano lungo tutto l'arco dell'anno;

le regioni più colpite dal fenomeno degli incendi boschivi sono la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sardegna;

è noto che gli incendi sono in maggioranza di natura dolosa anche se è ancora pesante la componente causale dovuta alla disattenzione e alla più assoluta mancanza di senso civico;

con il precipuo intento di contenere i danni provocati dagli incendi boschivi sono stati avviati approfonditi studi basati sullo sfruttamento delle tecnologie satellitari;

fra questi studi spicca il progetto Fires, recentemente realizzato dalla divisione osservazione della terra di Telespazio (gruppo Telecom Italia), leader nel settore delle attività spaziali e delle comunicazioni satellitari;

il progetto è stato realizzato in collaborazione con Météo-France ed ha come finalità quella, importantissima, di fornire informazioni dettagliatissime, provenienti da dati telerilevati da satellite, a tutte le associazioni e organizzazioni nazionali che hanno titolo per partecipare alla sorveglianza ed alla lotta al fenomeno degli incendi boschivi;

in particolare, i soggetti destinatari di tale progetto sono il centro operativo aereo unificato del dipartimento della pro-

strumenti della programmazione negoziata (patti territoriali, accordi di programma, contratti d'area nel mezzogiorno);

la misura in oggetto rischia di vedere il suo termine il 31 dicembre 2002, in quanto il Governo avrebbe intenzione di chiudere questa esperienza nell'ambito della riforma del *welfare*, nella predisposizione del cosiddetto Libro bianco di cui si apprende dagli organi di stampa;

la soppressione di questo strumento sarebbe grave e penalizzerebbe la fasce sociali più indigenti nonché gli enti locali che si sono attivati nella determinazione di politiche sociali finalizzate all'inclusione e al sostegno contro le povertà —:

quali siano i reali intendimenti del Governo sul futuro del « reddito minimo di inserimento » e quali iniziative intenda promuovere affinché non venga ad essere soppresso, come richiesto dai comuni che stanno utilizzando questo importantissimo strumento di lotta alla povertà e alla marginalità. (5-01226)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHI-GLIA, GIANNI MANCUSO, MEROI e FATUZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, ogni anno, si sviluppano circa quarantacinquemila grandi incendi boschivi che distruggono interi ecosistemi;

negli anni 1998 e 1999, e nella sola area mediterranea, centocinquantanove-mila incendi, ancorché di dimensioni modeste, hanno coinvolto e danneggiato circa settecentocinquantamila ettari, per metà coperti da boschi e da foreste;

i Paesi che detengono il triste primato del numero di incendi sono Francia, Spagna, Portogallo, Italia e Grecia;

nel nostro Paese, nell'anno 2000, si sono verificati ottomilacinquecentonovantacinque incendi che hanno interessato 114.648 ettari, di cui 58.234 di boschi e foreste;

nel periodo invernale, normalmente, gli incendi scoppiano soprattutto nelle regioni alpine, mentre nel periodo estivo, prevalentemente nelle regioni del centro-sud;

in Liguria, per le particolari condizioni climatiche, gli incendi si sviluppano lungo tutto l'arco dell'anno;

le regioni più colpite dal fenomeno degli incendi boschivi sono la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sardegna;

è noto che gli incendi sono in maggioranza di natura dolosa anche se è ancora pesante la componente causale dovuta alla disattenzione e alla più assoluta mancanza di senso civico;

con il precipuo intento di contenere i danni provocati dagli incendi boschivi sono stati avviati approfonditi studi basati sullo sfruttamento delle tecnologie satellitari;

fra questi studi spicca il progetto Fires, recentemente realizzato dalla divisione osservazione della terra di Telespazio (gruppo Telecom Italia), leader nel settore delle attività spaziali e delle comunicazioni satellitari;

il progetto è stato realizzato in collaborazione con Météo-France ed ha come finalità quella, importantissima, di fornire informazioni dettagliatissime, provenienti da dati telerilevati da satellite, a tutte le associazioni e organizzazioni nazionali che hanno titolo per partecipare alla sorveglianza ed alla lotta al fenomeno degli incendi boschivi;

in particolare, i soggetti destinatari di tale progetto sono il centro operativo aereo unificato del dipartimento della pro-

tezione civile in Italia e il *centre interrégional de coordination des opérations de sécurité civile* in Francia;

le organizzazioni di protezione civile che operano sul territorio nazionale possono espletare i loro compiti con particolare efficacia soltanto se dispongono di indicazioni affidabili sulle aree a rischio, derivanti da informazioni più accurate e con maggiore dettaglio spaziale sullo stato della vegetazione;

la tecnologia satellitare si offre certamente come tecnologia efficace per disporre di informazioni che per frequenza, omogeneità ed esattezza, consentono di intervenire con immediatezza, se non di prevenire, l'incendio boschivo;

si prevede che entro la fine del 2002 si possa utilizzare un prototipo del sistema che, sulla scorta della precisione dei dati, dovrebbe consentire la possibilità di intervento sull'incendio quando quest'ultimo è ancora abbastanza circoscritto e con un ritardo massimo, rispetto al momento iniziale dell'incendio medesimo, di 15 minuti;

appare evidente la straordinaria utilità della nuova tecnologia e la necessità di intervenire per ridurre quanto più possibile i tempi di realizzazione del prototipo di sistema affinché il territorio nazionale venga monitorato quotidianamente offrendo a tutte le organizzazioni che si occupano degli incendi boschivi la possibilità di contenere i danni in misura straordinariamente minore rispetto a quanto è stato possibile fino ad oggi :-

se il ministero delle risorse agricole e forestali abbia parte, o comunque intenda aver parte, nella realizzazione del progetto Fires e, in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire, anche con risorse finanziarie proprie, al fine di accelerare nella misura massima possibile la definizione del progetto e la realizzazione del prototipo del sistema, tenuto conto della necessità di adottare le tecnologie più sofisticate per contenere i danni materiali ed ambientali immensi

provocati dal ripetitivo fenomeno degli incendi boschivi. (3-01381)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BANTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate 2002 si è sviluppato in Liguria un vivace dibattito circa la « protezione » comunitaria da perseguire in vantaggio del prodotto tipico ligure denominato « pesto », inteso come salsa particolare a base di basilico;

iniziative di tal genere erano state già avviate negli anni passati dalle precedenti giunte regionali, ai sensi del regolamento europeo 2078, talché risulta che in data 30 marzo 2001 il ministero per le politiche agricole ha trasmesso a Bruxelles, a conclusione di una lunga istruttoria, la domanda di riconoscimento DOP per la varietà vegetale « Basilico ligure e genovese »;

il riconoscimento di una specificità DOP del basilico — ingrediente base della salsa denominata « pesto » — appare indispensabile per successivi analoghi riconoscimenti relativi al prodotto derivato, e nel contempo esso non può che essere legato ad elementi caratteristici propri, accertati su base scientifica, rispetto al basilico prodotto altrove;

la vicenda, anche alla luce delle polemiche sviluppatesi nel corso dell'estate 2002, appare esemplare relativamente alla necessità di proteggere sotto il profilo della concorrenza industriale prodotti agricoli di carattere vegetale tipici del territorio italiano o di sue parti —:

sulla base di quale specifica documentazione di carattere scientifico il Ministero abbia fatta propria, nel 2001, la richiesta di riconoscimento DOP per il « Basilico ligure e genovese »;

quali siano le ragioni del ritardo nell'approvazione di detta richiesta in sede europea e quali iniziative il Governo ita-

liano, d'intesa con la regione Liguria e con il comitato promotore, abbia posto in essere per superare detto ritardo;

se e in che modo il Governo intenda proseguire nell'azione di supporto alla richiesta a suo tempo presentata;

se non ritenga necessario, d'intesa con le regioni interessate, accompagnare alle iniziative di riconoscimento DOP di prodotti vegetali quali il basilico adeguate politiche di promozione delle coltivazioni stesse, anche su base distrettuale, e con l'utilizzo di adeguate porzioni dei piani di sviluppo rurale. (5-01227)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Syngenta S.p.A., proprietaria esclusiva delle sementi del pomodoro *camone*, coltivato in Sardegna, ha recentemente operato un massiccio aumento del prezzo di vendita di tali sementi: a fronte di una somma di 0,08 euro per ogni seme pagato nel 2001, il prezzo attuale è stato fissato in 0,52 euro, con un incremento percentuale di oltre il 600 per cento;

a tali condizioni, l'acquisto delle sementi condurrebbe inevitabilmente al collasso tutte le aziende agricole che coltivano tale varietà di pomodoro, con prevedibili nefaste conseguenze per tutta l'economia isolana, già fortemente compromessa da una persistente siccità;

tale situazione ha suscitato notevole allarme fra tutti gli agricoltori interessati ed i loro disagio è stato già rappresentato anche dinanzi alle autorità politiche regionali in termini di estrema gravità;

tale aumento non è giustificato da congiunture economiche sfavorevoli ed appare ancora più incomprensibile sol se si considera che le aziende agricole isolate hanno valorizzato e diffuso tale varietà di pomodoro nel mercato nazionale ed internazionale;

infatti, il pomodoro *camone*, è apprezzato e conosciuto in tutto il mondo

grazie alla sua produzione in Sardegna, tanto da essere divenuto oramai un « prodotto tipico » dell'isola, laddove — grazie alle condizioni climatiche favorevoli e alla particolare composizione delle terre utilizzate nella produzione — ha sviluppato caratteristiche peculiari che fanno di esso un prodotto unico per il quale è stato già sollecitato il riconoscimento formale dell'I.G.P.;

la Syngenta prospetta un contenimento dell'aumento del prezzo nella misura del 333 per cento, soltanto a condizione che le aziende agricole del settore aderiscano ad un non ancora ben definito progetto commerciale predisposto dalla stessa società;

anche tale contenimento, oltre che arbitrario e pesantemente ricattatorio, si rivelerebbe ugualmente improponibile ed oltremodo penalizzante per le imprese che coltivano tale varietà di pomodoro;

pertanto, la strategia di mercato adottata dalla multinazionale non appare chiaramente decifrabile, oltre che gravemente lesiva di una buona parte del patrimonio agricolo isolano —:

se non ritenga di valutare l'opportunità di attribuire al pomodoro *camone sardo* il riconoscimento formale dell'Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.)

se non ritenga che eccessivi aumenti dei prezzi come quello descritto in premessa possano arrecare gravi danni all'economia agricola isolana, già altrimenti fortemente compromessa dalle sfavorevoli e durature conseguenze di una grave siccità. (5-01238)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 18 luglio 2002, n. 3 del Ministro della Salute: Applicazione della

liano, d'intesa con la regione Liguria e con il comitato promotore, abbia posto in essere per superare detto ritardo;

se e in che modo il Governo intenda proseguire nell'azione di supporto alla richiesta a suo tempo presentata;

se non ritenga necessario, d'intesa con le regioni interessate, accompagnare alle iniziative di riconoscimento DOP di prodotti vegetali quali il basilico adeguate politiche di promozione delle coltivazioni stesse, anche su base distrettuale, e con l'utilizzo di adeguate porzioni dei piani di sviluppo rurale. (5-01227)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Syngenta S.p.A., proprietaria esclusiva delle sementi del pomodoro *camone*, coltivato in Sardegna, ha recentemente operato un massiccio aumento del prezzo di vendita di tali sementi: a fronte di una somma di 0,08 euro per ogni seme pagato nel 2001, il prezzo attuale è stato fissato in 0,52 euro, con un incremento percentuale di oltre il 600 per cento;

a tali condizioni, l'acquisto delle sementi condurrebbe inevitabilmente al collasso tutte le aziende agricole che coltivano tale varietà di pomodoro, con prevedibili nefaste conseguenze per tutta l'economia isolana, già fortemente compromessa da una persistente siccità;

tale situazione ha suscitato notevole allarme fra tutti gli agricoltori interessati ed i loro disagio è stato già rappresentato anche dinanzi alle autorità politiche regionali in termini di estrema gravità;

tale aumento non è giustificato da congiunture economiche sfavorevoli ed appare ancora più incomprensibile sol se si considera che le aziende agricole isolate hanno valorizzato e diffuso tale varietà di pomodoro nel mercato nazionale ed internazionale;

infatti, il pomodoro *camone*, è apprezzato e conosciuto in tutto il mondo

grazie alla sua produzione in Sardegna, tanto da essere divenuto oramai un « prodotto tipico » dell'isola, laddove — grazie alle condizioni climatiche favorevoli e alla particolare composizione delle terre utilizzate nella produzione — ha sviluppato caratteristiche peculiari che fanno di esso un prodotto unico per il quale è stato già sollecitato il riconoscimento formale dell'I.G.P.;

la Syngenta prospetta un contenimento dell'aumento del prezzo nella misura del 333 per cento, soltanto a condizione che le aziende agricole del settore aderiscano ad un non ancora ben definito progetto commerciale predisposto dalla stessa società;

anche tale contenimento, oltre che arbitrario e pesantemente ricattatorio, si rivelerebbe ugualmente improponibile ed oltremodo penalizzante per le imprese che coltivano tale varietà di pomodoro;

pertanto, la strategia di mercato adottata dalla multinazionale non appare chiaramente decifrabile, oltre che gravemente lesiva di una buona parte del patrimonio agricolo isolano —:

se non ritenga di valutare l'opportunità di attribuire al pomodoro *camone sardo* il riconoscimento formale dell'Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.)

se non ritenga che eccessivi aumenti dei prezzi come quello descritto in premessa possano arrecare gravi danni all'economia agricola isolana, già altrimenti fortemente compromessa dalle sfavorevoli e durature conseguenze di una grave siccità. (5-01238)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 18 luglio 2002, n. 3 del Ministro della Salute: Applicazione della

procedura di notifica di etichetta di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 111/1992, ai prodotti a base di piante e derivati avente finalità salutistiche. (*Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 12 agosto 2002) definisce il prodotto erboristico come integratore alimentare;

l'erboristeria è praticata da millenni e richiede anni di studi e di esperienza sia per la preparazione dei prodotti sia per la formulazione di un consiglio qualificato sull'utilizzo;

definire il prodotto erboristico come prodotto alimentare significa di fatto annullare esperienza e cultura e negare al cittadino la possibilità di libera scelta per quanto riguarda la gestione della propria salute;

tale circolare potrebbe avere effetti gravi, eliminando tutti i piccoli produttori che non potranno affrontare la spesa necessaria per adeguarsi alla nuova normativa e rendendo di fatto impossibile la sopravvivenza di tanti piccoli produttori che operano nel rispetto della natura e dell'ambiente;

il contenuto di detta circolare suscita sconcerto e proteste anche in quanto palesemente contraddittoria con l'istituzione del corso di laurea in tecniche erboristiche —:

quali siano le motivazioni alla base dell'emanazione di una circolare che crea grande incertezza e confusione, in un momento in cui l'approvazione di una legge sull'erboristeria è solo una questione di tempo, il Parlamento europeo sta lavorando ad un regolamento su rimedi tradizionali e lo Stato italiano ha istituito una laurea in tecniche erboristiche solo qualche anno fa;

se intenda ritirare la circolare e impegnarsi attivamente per la conclusione dell'*iter* parlamentare di una legge sull'erboristeria che dia agli erboristi la possibilità di lavorare in tranquillità per dare il loro prezioso contributo per la salute dei cittadini, tuteli la dignità dell'antica professione di erborista, perché non scada a

dozzinale commercio da supermercato, protegga i cittadini offrendo loro prodotti erboristici che forniscano garanzia di qualità. (5-01233)

BINDI e BURTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione della rete ospedaliera messa in atto in alcune regioni sta determinando forti tensioni in considerazione della rilevanza sociale che una struttura ospedaliera riveste per il territorio in relazione al diritto alla salute;

i piani di razionalizzazione appaiono condotti con criteri ragionieristici finalizzati al mero risparmio senza procedere nella riqualificazione e specializzazione delle strutture impoverendo sostanzialmente la funzione pubblica della sanità;

in Puglia il piano di riordino ospedaliero varato dalla giunta interessa anche gli IRCCS dell'oncologico di Bari e dell'IRCCS « De Bellis » di Castellana Grotte;

nei tagli previsti per l'oncologico di Bari sono interessati i reparti di Urologia, dove si stava lavorando alla creazione di un centro specializzato nella cura delle neoplasie della prostata, nonché il dipartimento donna, fiore all'occhiello dell'oncologico di Bari il quale lavora a pieno ritmo visto che prenotando oggi una mammografia c'è da attendere fino a gennaio 2003;

il piano varato dalla regione Puglia preclude ogni possibilità di crescita di strutture irrinunciabili per i poli di eccellenza su cui il Ministro Sirchia si è sempre dichiarato contrario —:

se il Ministro abbia cambiato idea in merito a quanto da lui stesso dichiarato sulla salvaguardia delle strutture di eccellenza, in particolare di Bari e Castellana grotte, dai processi di riorganizzazione ospedaliera, e quali iniziative intenda adottare per evitare lo smantellamento di queste importanti realtà della sanità pubblica del Mezzogiorno che pregiudicano sostanzialmente il diritto costituzionalmente sancito dall'articolo 32 della Costituzione. (5-01234)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della salute professor Sirchia propose di creare una Scuola Internazionale di Talassemia, diretta dal professor Lucarelli e di insediarla nella Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro, trasformandola preventivamente in IRCCS;

dopo una fase di profondo disaccordo con il presidente D'Ambrosio e la giunta regionale Marche, che volevano collocare tale scuola in Ancona, presidente e giunta D'Ambrosio hanno accettato la sede pesarese;

ma non così per quanto riguarda la trasformazione del « San Salvatore » in IRCCS che, regione, provincia e comune di Pesaro pretenderebbero mutare in IRCCS i soli reparti di ematologia ed oncologia mantenendo contemporaneamente in vita l'azienda ospedaliera autonoma, entrando così in gravissimo contrasto con il Governo e il Ministro della salute Sirchia —:

quali decisioni intenda assumere il Ministro in merito a questa preoccupante vicenda;

se sia sanitarmente produttivo collocare un IRCCS all'interno di una struttura che in gran parte rimarrebbe azienda ospedaliera autonoma;

se corrisponda al vero che Ministro potrebbe insediare la scuola di Talassemia non più a Pesaro, bensì a Cagliari, viste anche recenti, notizie stampa e l'insistenza di alcune forze politiche a favore della scelta sarda e della città di Cagliari.  
(5-01235)

BATTAGLIA, CIALENTE, LOLLI, BORRELLI, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo, ai sensi della legge n. 405 del 16 novembre 2001, recante norme urgenti in materia di spesa sanitaria, con delibera di giunta regionale n. 573 del 2002, ha introdotto nuove norme in materia di acquisizione con

ricetta dei farmaci prescritti dal medico di base; improntata al criterio di partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica mediante versamento di quote differenziate a seconda delle diverse fasce di reddito, ma in eguale misura in tutte le classi di medicinali;

la delibera richiamata della giunta regionale n. 573 del 2002 prevede una consistente quota fissa di partecipazione alla spesa sanitaria anche per i farmaci classificati in fascia « A », essenziali e per malattie croniche:

per la fascia di reddito familiare da euro 11.362 a euro 30.987,41 è prevista una compartecipazione alla spesa da parte dell'assistito di euro 2 per confezione;

per la fascia di reddito familiare compresa tra euro 30.987,41 e euro 64.557,11 è prevista una compartecipazione alla spesa pari a 3 euro per confezione;

per la fascia di reddito familiare superiore a euro 64.557,11 è prevista una compartecipazione alla spesa di euro 4 per confezione;

la legge 405/2001, all'articolo 6 commi 1 e 2, prevede che le regioni possano disporre con atto amministrativo la totale o parziale esclusione della rimborsabilità dei farmaci che la Commissione unica del farmaco abbia spostato in fascia B1 e B2, come dispone lo stesso articolo 2 del decreto del 4 dicembre 2001 della Commissione unica del farmaco;

nel contempo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 individua i livelli essenziali di assistenza sanitaria farmaceutica distinguendo « medicinali e prodotti galenici in classe « A » ...e medicinali parzialmente rimborsabili ai sensi della richiamata legge 405/2001, facendo espressamente riferimento, nell'allegato 3c, ad una fascia di farmaci preventivamente selezionati dalla Commissione unica del farmaco « rispetto ai quali le regioni potranno decidere forme di *co-payment* in relazione all'andamento della spesa »;

nessuna legge dello Stato ha modificato il principio della totale rimborsabilità dei farmaci di classe A, come stabilito dall'articolo 8 della legge 537/1993 e riconfermato dall'articolo 85, secondo comma, della legge 388/2000 e peraltro riconfermato nel recente decreto-legge 138/2002, all'articolo 9, comma 2, laddove afferma che la Commissione unica del farmaco provvederà annualmente... « a redigere l'elenco dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale »; nessuna legge dello Stato ha autorizzato le regioni ad apporre *tickets* sui medicinali di fascia A;

con la riforma del titolo V della Costituzione, all'articolo 117, si stabilisce che la potestà legislativa esclusiva « nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale » appartiene allo Stato;

a seguito da questo atto di Giunta, dal 25 luglio 2002, i cittadini abruzzesi, che necessitano di assumere farmaci essenziali, o affetti da patologie croniche, compresi i soggetti sottoposti a trapianto d'organo, sono così costretti a pagare farmaci assolutamente necessari per la stessa sopravvivenza, a partire da redditi familiari annui di appena 11.362 euro;

la lista dei soggetti esenti dal pagamento dei *ticket* esclude i bambini fino a 6 anni, i malati cronici, i malati di cancro;

dalla stessa data del 25 luglio 2002 ogni cittadino all'atto dell'acquisto di un farmaco deve dichiarare pubblicamente, al farmacista, ma non sottoscriverlo, l'esatto ammontare del suo reddito familiare, sulla base del quale viene individuata la compartecipazione per la singola confezione;

non si rinvergono nell'attuale ordinamento giuridico in materia di partecipazione alla spesa farmaceutica e sanitaria disposizioni di legge che consentano l'introduzione di quote di partecipazione alla spesa farmaceutica da parte degli assistiti per i medicinali ricompresi nella cosiddetta fascia « A », ossia per i farmaci essenziali e per malattie croniche;

la deliberazione della giunta regionale dell'Abruzzo n. 573/2002 contraddice quanto disposto dall'articolo 85, comma 2 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, con riferimento alla legge 537/93 e successive modificazioni, all'articolo 6 del decreto-legge n. 347 del 2001, convertito nella legge n. 405 del 2001 e dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002;

la stessa delibera viola il principio presente nell'articolo 117 del Titolo V della Costituzione che stabilisce che la potestà legislativa esclusiva, nella « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale » appartiene allo Stato —

se, alla luce della normativa vigente, sia possibile per le regioni stabilire autonomamente la compartecipazione da parte dei cittadini alla spesa per l'acquisto dei farmaci classificati in fascia « A », i cosiddetti « salva vita », regolarmente prescritti dai medici di base. (5-01236)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

ormai con sempre maggiore frequenza i giornali riportano drammatici casi di cronaca di madri che tolgono la vita ai propri figli;

l'ultimo caso risale proprio a ieri 17 settembre, giorno in cui una mamma di Napoli ha spinto giù da un balcone il proprio bimbo di sei mesi;

si tratta quasi sempre di donne fragili, la cui vita è spesso accompagnata da periodiche fasi di depressione, e solo nel migliore dei casi già in cura da psichiatri, ed è più frequente laddove il tessuto della comunità circostante è spesso disaggregato e le realtà familiari più difficili;

il Ministro della salute proprio a maggio scorso aveva ipotizzato il progetto sugli psichiatri di quartiere, per monitorare e valutare le segnalazioni di cittadini e famiglie, riguardanti casi particolari, e pertanto strutture in grado di offrire un canale di ascolto vicino alla gente; ma il

Ministro stesso ha ammesso che per realizzare questo progetto occorrono tempi piuttosto lunghi —:

se il ministro non ritenga opportuno inserire all'interno dei livelli essenziali di assistenza (LEA), così come definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, all'interno dell'assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare, anche l'erogazione delle prestazioni sanitarie finalizzate ad assistere e supportare questo tipo di patologie in così drammatico crescente aumento. (5-01237)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Avis del Piemonte lamenta l'attesa (da 6 anni) dell'aggiornamento della tariffa di rimborso trasfusionale;

la legge n. 107 del 1990 stabilisce all'articolo 1 (commi 5 e 6) che l'aggiornamento della tariffa di rimborso trasfusionale abbia cadenza annuale;

l'ultimo aggiornamento della tariffa — a carico del Fondo sanitario nazionale — risale al novembre del 1996;

il servizio reso al Sistema sanitario, e di conseguenza all'intero Paese potrebbe essere seriamente compromesso dallo stallo legislativo, come afferma Bruna Accornero, Presidente regionale dell'Avis Piemonte;

il rapido aggiornamento delle tariffe in argomento renderebbe merito agli oltre 100.000 donatori Avis del Piemonte, tutelando il diritto alla salute dei pazienti —:

se il Ministro non intenda intervenire al più presto per porre fine all'urgenza favorendo la rapida emanazione del decreto di aggiornamento delle tariffe.

(5-01228)

### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Olivieri.

La mozione Violante e altri n. 1-00103, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morgando.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Chianale n. 5-01215 del 16 settembre 2002.

### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-03485 dell'11 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01377;

interrogazione a risposta scritta Leoni n. 4-03499 del 12 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01380;

interrogazione a risposta scritta Preda e Sedioli n. 4-03513 del 16 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01378;

interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-03623 del 24 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01379.



Ministro stesso ha ammesso che per realizzare questo progetto occorrono tempi piuttosto lunghi —:

se il ministro non ritenga opportuno inserire all'interno dei livelli essenziali di assistenza (LEA), così come definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, all'interno dell'assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare, anche l'erogazione delle prestazioni sanitarie finalizzate ad assistere e supportare questo tipo di patologie in così drammatico crescente aumento. (5-01237)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Avis del Piemonte lamenta l'attesa (da 6 anni) dell'aggiornamento della tariffa di rimborso trasfusionale;

la legge n. 107 del 1990 stabilisce all'articolo 1 (commi 5 e 6) che l'aggiornamento della tariffa di rimborso trasfusionale abbia cadenza annuale;

l'ultimo aggiornamento della tariffa — a carico del Fondo sanitario nazionale — risale al novembre del 1996;

il servizio reso al Sistema sanitario, e di conseguenza all'intero Paese potrebbe essere seriamente compromesso dallo stallo legislativo, come afferma Bruna Accornero, Presidente regionale dell'Avis Piemonte;

il rapido aggiornamento delle tariffe in argomento renderebbe merito agli oltre 100.000 donatori Avis del Piemonte, tutelando il diritto alla salute dei pazienti —:

se il Ministro non intenda intervenire al più presto per porre fine all'urgenza favorendo la rapida emanazione del decreto di aggiornamento delle tariffe.

(5-01228)

### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Olivieri.

La mozione Violante e altri n. 1-00103, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morgando.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Chianale n. 5-01215 del 16 settembre 2002.

### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-03485 dell'11 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01377;

interrogazione a risposta scritta Leoni n. 4-03499 del 12 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01380;

interrogazione a risposta scritta Preda e Sedioli n. 4-03513 del 16 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01378;

interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-03623 del 24 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01379.

